SISTEMA MUSICA

4
2010-11

gli appuntamenti di dicembre a Torino

www.sistemamusica.it

Poste Italiane S.p.A. – Spedizione in abbonamento postale – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) Art. 1 Comma 2 e 3 – CB NO/Torino – Anno XII numero 10/2010 – dicembre 2010 – Stagione 2010-2011 numero 4

Joshua Bell con Jurovskij e Coe per Lingotto Musica

Orchestra Rai: un dicembre di archi, voce, ottoni e valzer

Alexander Lonquich&C. per Schumann e Brahms all'Unione Musicale

Al Regio si danzano *Cenerentola* e *La bella addormentata*

ASSOCIAZIONE SISTEMA MUSICA

Sistema Musica è un'Associazione senza scopo di lucro costituita a Torino nel 1999 a opera di cinque soci fondatori: Città di Torino, Teatro Regio, Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, Lingotto Musica e Unione Musicale; il Conservatorio «Giuseppe Verdi» ne fa parte in qualità di socio onorario. L'Associazione ha il fine di promuovere la conoscenza e la fruizione della musica, sostenendo la produzione e la distribuzione di concerti e di spettacoli di teatro musicale, la realizzazione di eventi e manifestazioni, la formazione di livello professionale, lo sviluppo di iniziative di divulgazione volte all'ampliamento e al rinnovamento del pubblico. L'Associazione agisce attraverso il coordinamento delle attività dei propri associati, nel rispetto della loro autonomia culturale e artistica, e favorendo la collaborazione con altre entità cittadine che operano in tali ambiti.

Direttore responsabile
Nicola Campogrande
nicola.campogrande@sistemamusica.it

Caporedattore
Cecilia Fonsatti

Redazione
Gabriella Gallafrio

Hanno collaborato
Alberto Bosco, Paolo Cairoli, Federico Capitoni, Chiara Castellazzi, Angelo Chiarle, Fabrizio Festa, Elisa Guzzo Vaccarino, Andrea Malvano, Nicola Pedone, Simone Solinas, Alessio Tonietti, Sergio Trombetta, Stefano Valanzuolo, Silvia Zambrini

Sede
Unione Musicale onlus
piazza Castello, 29
10123 Torino
tel. 011 56 69 811
fax 011 53 35 44
redazione@unionemusicale.it

Redazione web
Vincenzo Mania
web@sistemamusica.it

Progetto grafico
SaffirioTortelliVigoriti

Allestimento grafico e produzione
mood-design.it

Proprietà editoriale
Unione Musicale
Presidente
Leopoldo Furlotti
piazza Castello, 29
10123 Torino

Stampa
Grafica Piemontese srl
strada Leinì, 512
10088 Volpiano (To)

Registrazione del Tribunale di Torino
n. 5293 del 28/7/1999
anno XII n. 10
dicembre 2010

"Sistema Musica" è un mensile
in distribuzione gratuita

In copertina Lamberto Curtoni
fotografato da
Alberto Ramella/SYNC

SOCI

Città di Torino
www.comune.torino.it

Accademia Corale «Stefano Tempia»
via Giolitti, 21A - 10123 Torino
www.stefanotempia.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 553 93 58
fax 011 553 93 30
orario: 15.30-18.30
dal lunedì al venerdì
biglietteria@stefanotempia.it

Associazione Lingotto Musica
via Nizza, 262/73 - 10126 Torino
tel. 011 66 77 415
fax 011 66 34 319
www.lingottomusica.it
BIGLIETTERIA
via Nizza 280 int. 41, Torino
tel. 011 63 13 721
orario: 14.30-19
aperto il 14, 15,16 e 20 dicembre
info@lingottomusica.it

Conservatorio «Giuseppe Verdi» di Torino
via Mazzini, 11 - 10123 Torino
tel. 011 88 84 70
fax 011 88 51 65
www.conservatoriotorino.eu

Fondazione per le Attività Musicali
piazza Castello, 29 - 10123 Torino
fax 011 53 35 44

Fondazione Teatro Regio Torino
piazza Castello, 215 - 10124 Torino
tel. 011 88 15 557
www.teatroregio.torino.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 88 15 241/242
fax 011 88 15 601
orario: 10.30-18
dal martedì al venerdì;
sabato 10.30-16;
un'ora prima degli spettacoli
biglietteria@teatroregio.torino.it
BIGLIETTERIA
INFOPIEMONTE
TORINOCULTURA
via Garibaldi ang. piazza Castello
dal lunedì alla domenica
orario: 10-18
numero verde 800 32 93 29
orario: 9-18

Orchestra Filarmonica di Torino
via XX Settembre, 58 - 10121 Torino
www.oft.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 53 33 87
fax 011 50 69 047
orario: 9.30-13.30
lunedì, mercoledì, venerdì;
martedì e giovedì 14-18
biglietteria@oft.it

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Auditorium Rai Arturo Toscanini
piazza Rossaro - 10124 Torino
www.orchestrasinfonica.rai.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 810 49 61/46 53
fax 011 88 83 00
orario: 10-18
dal martedì al venerdì
biglietteria.osn@rai.it

Unione Musicale
piazza Castello, 29 - 10123 Torino
www.unionemusicale.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 56 69 811
fax 011 53 35 44
orario: 9.30-17
biglietteria@unionemusicale.it
I biglietti per i concerti di **dicembre** saranno in vendita a partire da **lunedì 22 novembre.** Gli uffici dell'Unione Musicale saranno chiusi al pubblico da **giovedì 23 dicembre** a **domenica 9 gennaio** compresi.

SOCI SOSTENITORI

Academia Montis Regalis
via Francesco Gallo, 3
12084 Mondovì (CN)
tel. e fax 0174 46 351
segreteria@academiamontisregalis.it
www.academiamontisregalis.it

Antidogma Musica
via Cernaia, 38 - 10122 Torino
tel. e fax 011 54 29 36
info@antidogmamusica.it
www.antidogmamusica.it

La Nuova Arca
corso Dante, 119 - 10126 Torino
tel. 011 650 44 22
fax 011 65 52 44
nuovarca@libero.it
www.nuovarca.org

De Sono - Associazione per la Musica
via Nizza, 262/73 - 10126 Torino
tel. 011 664 56 45
fax 011 664 32 22
desono@desono.it
www.desono.it

Nicola Campogrande

Editoriale

I requisiti minimi dell'ascoltatore

Una lettrice mi ha scritto chiedendomi di confortarla: ama la musica classica ma non è in grado di decifrarne le forme, non sa che cosa significhino armonia o contrappunto, non è sicura di saper riconoscere un tema. Beh, le competenze tecniche degli ascoltatori sono mutate nel tempo: ci sono state epoche e luoghi in cui il rapporto tra compositori e pubblico era di sfida e rilanci continui – capitava ad Haydn a Londra, ad esempio, dove aveva abbonati ai concerti che seguivano ogni sfumatura delle sue sinfonie – e altre nelle quali era normale abbandonarsi a uno stato di semi-stordimento senza nemmeno provare a chiedersi che cosa stava avvenendo sulla tastiera di un pianoforte o tra gli strumenti di un'orchestra – accadeva spesso nel secondo Ottocento.

Oggi l'approccio laico e sanamente democratico alla musica fa sì che in sala da concerto ci siano persone con competenze diversissime, tutte accomunate dal piacere di ascoltare e tutte perfettamente in grado di godere fino in fondo di ciò che viene suonato. La domanda della lettrice, però, nasconde una questione più profonda: c'è un livello *minimo* di competenze che si devono possedere per apprezzare un concerto? Qualcosa che assomigli, che so, al conoscere le regole del baseball, senza le quali una partita risulta assurda, indecifrabile e dunque mortalmente noiosa?

Io una risposta semplice ce l'ho, ed è una risposta che ha a che fare con l'argomento al quale dedichiamo la nostra quarta di copertina: l'ascolto distratto, di sottofondo, obbligato. Penso infatti che il requisito minimo sia quello di riconoscere istintivamente che la musica è una forma di comunicazione, non una decorazione o, peggio, una pura questione acustica. I gestori di ristorante che mi spiegano il loro utilizzo di musica di sottofondo "per coprire il rumore dei piatti", ad esempio, non sono esattamente in *pole position* nella classifica di persone capaci di godersi un concerto. Perché non importa sapere che cosa significhi re bemolle maggiore o riuscire a cogliere la fine dell'*esposizione* in una *forma-sonata*; ma importa capire che chi ha scritto quel brano e chi lo sta interpretando ci stanno comunicando qualcosa, qualcosa che non sappiamo spiegare con chiarezza, magari qualcosa che nemmeno loro sono in grado di tradurre a parole – anche perché altrimenti la musica servirebbe a poco – ma qualcosa che esiste, che il nostro istinto sa riconoscere e che rende l'esperienza dell'ascolto una cosa diversa dall'esposizione al rumore del traffico o della pioggia: se c'è musica, c'è qualcuno che ci sta dicendo qualcosa; e, se siamo sensibili ed educati, è importante ascoltarlo. A me pare così semplice.

Non vi pare?

AGENDA

mercoledì 1

Unione Musicale
serie dispari

Alexander Lonquich *pianoforte*
Cristina Barbuti *pianoforte*
Hanna Weinmeister *violino*
Nicolas Altstaedt *violoncello*

Schumann
Phantasiestücke op. 88
Zwölf vierhändige Klavierstücke für kleine und grosse Kinder op. 85
Trio in re minore op. 63

GUIDA ALL'ASCOLTO
Il concerto sarà preceduto da una presentazione a cura degli interpreti alle ore 18.30 presso il Teatro Vittoria

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale, euro 25
ingressi, in vendita presso il Conservatorio dalle ore 20.30, euro 18

CONCERTO N. 8

Potete esprimere la vostra opinione su tutti i concerti collegandovi al sito **www.sistemamusica.it**

giovedì 2

Unione Musicale
serie pari

Alexander Lonquich *pianoforte*
Cristina Barbuti *pianoforte*
Alessandro Carbonare *clarinetto*
Hanna Weinmeister *viola*

Schumann
Bilder aus Osten op. 66
Märchenbilder op. 113

Brahms
Dieci Variazioni sul *Geister-Thema* di Robert Schumann op. 23

Schumann
Phantasiestücke op. 73
Märchenerzählungen op. 132

Ottetto
Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale, euro 25
ingressi, in vendita presso il Conservatorio dalle ore 20.30, euro 18

CONCERTO N. 9

giovedì 2

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno rosso – serie argento, lilla
ore 20.30

venerdì 3

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno blu – serie argento, lilla
ore 21

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Antonello Manacorda *direttore*
Midori *violino*

Wagner
Siegfried-Idyll

Beethoven
Concerto per violino e orchestra op. 61

R. Strauss
Der Bürger als Edelmann, suite op. 60

Auditorium Rai Arturo Toscanini, piazza Rossaro

poltrone numerate, in vendita presso la biglietteria dell'Auditorium, euro 30, 28, 26
poltrone numerate giovani, euro 15
ingressi e ridotti giovani (posti non numerati), in vendita un'ora prima del concerto, euro 20 e 9

sabato 4

La Nuova Arca
Soirées Musicali

Accademia della Voce di Torino
Finalisti della masterclass di Luciana d'Intino
Carlo Negro *pianoforte*

L'ARTE DEL BELCANTO
Musiche di Mozart, Donizetti, Rossini...

Teatro Vittoria, via Gramsci 4 - ore 18

biglietti interi e ridotti, in vendita mezz'ora prima del concerto presso il Teatro Vittoria, euro 10 e 7

sabato 4

Teatro Regio Torino
Stagione 2010-2011

Les Ballets de Monte-Carlo

Cenerentola

Balletto in un prologo e tre atti, ispirato alla omonima fiaba di Charles Perrault
Musica di **Sergej Prokof'ev**

Coreografia di **Jean-Christophe Maillot**
Nicolas Brochot *direttore d'orchestra*
Ernest Pignon-Ernest *scene*
Jérôme Kaplan *costumi*
Dominique Drillot *luci*
Orchestra del Teatro Regio

Allestimento Les Ballets de Monte-Carlo

Con il sostegno di

Teatro Regio, piazza Castello 215 - ore 20

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e Infopiemonte-Torinocultura, euro 146, 109, 87, 49
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita abbinata al turno A

domenica 5

Teatro Regio Torino
I Concerti Aperitivo 2010-2011

Viva l'operetta!
Gruppo da camera del Teatro Regio

Musiche di Lehár, Abraham, Katscher, J. Strauss figlio, Stolz, Kálmán, Lombardo, Ranzato

Con il sostegno di una Fondazione privata
Aperitivo offerto da Saiagricola

Piccolo Regio Puccini, piazza Castello 215 - ore 11

biglietti non numerati, interi e ridotti under 14, in vendita alla biglietteria del Teatro Regio e presso Infopiemonte-Torinocultura, euro 8 e 4
un'ora prima del concerto, vendita garantita di almeno 30 biglietti

domenica 5

Teatro Regio Torino
Stagione 2010-2011

Les Ballets de Monte-Carlo

Cenerentola

Balletto in un prologo e tre atti
Musica di **Sergej Prokof'ev**

Coreografia di **Jean-Christophe Maillot**
Nicolas Brochot *direttore d'orchestra*
Orchestra del Teatro Regio

 Sestetto - Ottetto
Teatro Regio, piazza Castello 215 - ore 15

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e Infopiemonte-Torinocultura, euro 80, 60, 48, 27
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita abbinata al turno C

Unione Musicale
serie didomenica

Kit Armstrong *pianoforte*

Bach
Das wohltemperierte Klavier (parte I), selezione di Preludi e Fughe
Fantasia cromatica e fuga BWV 903

Armstrong
Origami

Mozart
Dodici Variazioni sulla canzone francese *Ah, vous dirai-je maman* K. 265

Schubert
Sonata in do minore D. 958

 Sestetto
Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 16.30

biglietti numerati e ingressi, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale e presso il Conservatorio dalle ore 16, euro 25 e 18

CONCERTO N. 10

martedì 7

Teatro Regio Torino
Stagione 2010-2011

Les Ballets de Monte-Carlo

Cenerentola

Balletto in un prologo e tre atti
Musica di **Sergej Prokof'ev**

Coreografia di **Jean-Christophe Maillot**
Nicolas Brochot *direttore d'orchestra*
Orchestra del Teatro Regio

 Sestetto - Ottetto
Teatro Regio, piazza Castello 215 - ore 20

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e Infopiemonte-Torinocultura, euro 80, 60, 48, 27
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita abbinata al turno B

giovedì 9

Teatro Regio Torino
La Scuola all'Opera

Quartetto di percussioni Catubam
Gruppo da camera del Teatro Regio

OTIUM ET NEGOTIUM
Viaggio-spettacolo nel mondo delle percussioni classiche
Musiche di Tiezer, Rosauro, Bellinati, J. Strauss figlio, Gauger, Maestrucci...

Piccolo Regio Puccini, piazza Castello 215
ore 10.30

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 8

SPETTACOLO RISERVATO ALLE SCUOLE
REPLICA VENERDÌ 10 DICEMBRE ORE 10.30

Informazioni: Attività Scuola, tel. 011 88 15 209

AGENDA

giovedì 9

Teatro Regio Torino
Stagione 2010-2011

Les Ballets de Monte-Carlo

Cenerentola

Balletto in un prologo e tre atti
Musica di **Sergej Prokof'ev**

Coreografia di **Jean-Christophe Maillot**
Nicolas Brochot *direttore d'orchestra*
Orchestra del Teatro Regio

Sestetto - Ottetto
Teatro Regio, piazza Castello 215 - ore 20

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e Infopiemonte-Torinocultura, euro 80, 60, 48, 27
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita abbinata al turno D

venerdì 10

Teatro Regio Torino
Stagione 2010-2011

Les Ballets de Monte-Carlo

Cenerentola

Balletto in un prologo e tre atti
Musica di **Sergej Prokof'ev**

Coreografia di **Jean-Christophe Maillot**
Nicolas Brochot *direttore d'orchestra*
Orchestra del Teatro Regio

Sestetto - Ottetto
Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e Infopiemonte-Torinocultura, euro 80, 60, 48, 27
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita fuori abbonamento

giovedì 9

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno rosso – serie argento, arancio
ore 20.30

venerdì 10

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno blu – serie argento, arancio
ore 21

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Trisdee Na Patalung *direttore*

Teresa Romano *soprano*

Marco Braito *tromba*

Beethoven
Ah! Perfido, scena e aria op. 65

Cherubini
Chant sur la mort de Joseph Haydn, ouverture

Spontini
Tu che invoco con orrore, aria
(da *La vestale*)

Haydn
Concerto per tromba e orchestra
Hob. VIIe n. 1
Sinfonia Hob. I n. 94 (*La sorpresa*)

Sestetto - Ottetto
Auditorium Rai Arturo Toscanini, piazza Rossaro

poltrone numerate, in vendita presso la biglietteria dell'Auditorium, euro 30, 28, 26
poltrone numerate giovani, euro 15
ingressi e ridotti giovani (posti non numerati), in vendita un'ora prima del concerto, euro 20 e 9

Potete esprimere la vostra opinione su tutti i concerti collegandovi al sito **www.sistemamusica.it**

sabato 11

Teatro Regio Torino
Stagione 2010-2011

Les Ballets de Monte-Carlo

Cenerentola

Balletto in un prologo e tre atti
Musica di **Sergej Prokof'ev**

Coreografia di **Jean-Christophe Maillot**
Nicolas Brochot *direttore d'orchestra*
Orchestra del Teatro Regio

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 15

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e Infopiemonte-Torinocultura, euro 46, 35, 28, 23

recita abbinata al turno Pomeridiano 1

Teatro Regio Torino
Stagione 2010-2011

Les Ballets de Monte-Carlo

Cenerentola

Balletto in un prologo e tre atti
Musica di **Sergej Prokof'ev**

Coreografia di **Jean-Christophe Maillot**
Nicolas Brochot *direttore d'orchestra*
Orchestra del Teatro Regio

Sestetto - Ottetto
Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e Infopiemonte-Torinocultura, euro 80, 60, 48, 27
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita abbinata al turno Regione 2

sabato 11

Unione Musicale
Atelier Brahms

Giulio Plotino *violino*
Luca Ranieri *viola*
Claudio Pasceri *violoncello*
Laura Vattano *pianoforte*
Davide Franceschetti *pianoforte*

Brahms
Sonata op. 38
Quartetto op. 26

GUIDA ALL'ASCOLTO
Il concerto sarà preceduto, alle ore 18.30, da una presentazione a cura di **Alberto Bosco**

Teatro Vittoria, via Gramsci 4 - ore 20
(con aperitivo alle 19.30)

ingressi (comprensivi di guida all'ascolto, aperitivo e concerto), in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale e presso il Teatro Vittoria dalle ore 18, euro 10

Accademia Corale Stefano Tempia
Stagione 2010-2011

I Solisti del Madrigale
Anna Simboli *canto primo*
Santina Tomasello *canto secondo*
Alessandro Carmignani *alto*
Gianluca Ferrarini *tenore*
Marcello Vargetto *basso*
Giovanni Acciai *maestro di concerto*

GRANDI MADRIGALI

Monteverdi
Madrigali da *Il Quarto e Sesto libro de Madrigali a 5 voci*

Sestetto - Ottetto
Tempio Valdese, corso Vittorio Emanuele II, 23
ore 21

biglietti numerati interi e ridotti, in vendita presso la biglietteria dell'Accademia e mezz'ora prima del concerto presso il Tempio Valdese, euro 17, 12 e 8

domenica 12

De Sono Associazione per la Musica
Concerti De Sono 2010

Scéala
Martino Vacca *uilleann pipes*
Michael Coult *flauto*
Conal O'Kane *fiddle*
Cillian O'Dálaigh *chitarra, canto*
Kevin Jones *basso*
Eamonn Moloney *bodhrán e danza*
Pam Cotter, Sarah Byrne, Ciara Faber, Kate Weatherly *danza*

Musiche dal repertorio tradizionale irlandese

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

ingresso libero

Teatro Regio Torino
Stagione 2010-2011

Les Ballets de Monte-Carlo

Cenerentola

Balletto in un prologo e tre atti
Musica di **Sergej Prokof'ev**

Coreografia di **Jean-Christophe Maillot**
Nicolas Brochot *direttore d'orchestra*
Orchestra del Teatro Regio

Sestetto - Ottetto
Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 15

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e Infopiemonte-Torinocultura, euro 80, 60, 48, 27
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita abbinata al turno F

martedì 14

Teatro Regio Torino
Stagione 2010-2011

Les Ballets de Monte-Carlo

Cenerentola

Balletto in un prologo e tre atti
Musica di **Sergej Prokof'ev**

Coreografia di **Jean-Christophe Maillot**
Nicolas Brochot *direttore d'orchestra*
Orchestra del Teatro Regio

Sestetto - Ottetto
Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e Infopiemonte-Torinocultura, euro 80, 60, 48, 27
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita fuori abbonamento

mercoledì 15

Teatro Regio Torino
Stagione 2010-2011

Les Ballets de Monte-Carlo

Cenerentola

Balletto in un prologo e tre atti
Musica di **Sergej Prokof'ev**

Coreografia di **Jean-Christophe Maillot**
Nicolas Brochot *direttore d'orchestra*
Orchestra del Teatro Regio

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 15

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e Infopiemonte-Torinocultura, euro 46, 35, 28, 23

recita abbinata al turno Pomeridiano 2
(ultima replica)

AGENDA

giovedì 16

Associazione Lingotto Musica
I Concerti del Lingotto

Chamber Orchestra of Europe
Vladimir Jurovskij *direttore*
Joshua Bell *violino*

Glinka
Valse-Fantaisie

Čajkovskij
Concerto per violino e orchestra op. 35

Schubert
Ouverture in stile italiano D. 590
Sinfonia n. 3 D. 200

Sestetto
Auditorium del Lingotto, via Nizza 280
ore 20.30

biglietti numerati, in vendita nei giorni 14, 15 e 16 dicembre, da euro 23 a euro 50
eventuali ingressi numerati, riservati ai giovani fino ai 29 anni, e ingressi non numerati, in vendita mezz'ora prima del concerto, euro 13 e 20

La Nuova Arca
Soirées Musicali

Coro Accademia della Voce di Torino
Sonia Franzese *maestro del coro*
Annalisa Stroppa *mezzosoprano*
Emilio Marcucci *baritono*
Giandrea Agnoletto *pianoforte*

STELLE E VOCI DI NATALE
Musiche di Haendel, Rossini, Puccini, Mozart, Adam, Newton

Chiesa della Misericordia, via Barbaroux 41
ore 20.30

biglietti interi e ridotti, in vendita mezz'ora prima del concerto presso la Chiesa della Misericordia, euro 10 e 7

giovedì 16

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno rosso – serie argento, lilla
ore 20.30

venerdì 17

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno blu – serie argento, lilla
ore 21

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Juraj Valčuha *direttore*
Daniel Müller-Schott *violoncello*

Dvořák
Concerto per violoncello e orchestra op. 104

Bartók
Concerto per orchestra

Auditorium Rai Arturo Toscanini, piazza Rossaro

poltrone numerate, in vendita presso la biglietteria dell'Auditorium, euro 30, 28, 26
poltrone numerate giovani, euro 15
ingressi e ridotti giovani (posti non numerati), in vendita un'ora prima del concerto, euro 20 e 9

sabato 18

Teatro Regio Torino
Stagione 2010-2011

Les Ballets de Monte-Carlo

La Belle

Balletto in un prologo, tre atti e un epilogo, ispirato alla fiaba *La bella addormentata nel bosco* di Charles Perrault
Musica di **Pëtr Il'ič Čajkovskij**

Coreografia di **Jean-Christophe Maillot**
Nicolas Brochot *direttore d'orchestra*
Ernest Pignon-Ernest *scene*
Philippe Guillotel *costumi*
Dominique Drillot *luci*
Orchestra del Teatro Regio

Allestimento Les Ballets de Monte-Carlo

Con il sostegno di
Sestetto - Ottetto
Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e Infopiemonte-Torinocultura, euro 80, 60, 48, 27
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita abbinata al turno Regione 1

domenica 19

Teatro Regio Torino
I Concerti Aperitivo 2010-2011

Coro di voci bianche del Teatro Regio e del Conservatorio "G. Verdi"
Claudio Fenoglio *direttore*
Federico Tibone *pianoforte*

Musiche di Fauré, Britten, Lutoslawski e canti natalizi

Con il sostegno di una Fondazione privata
Aperitivo offerto da Saiagricola

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 11

biglietti non numerati interi e ridotti under 14, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e presso Infopiemonte-Torinocultura, euro 10, 5 un'ora prima del concerto, vendita garantita di almeno 30 biglietti

Teatro Regio Torino
Stagione 2010-2011

Les Ballets de Monte-Carlo

La Belle

Balletto in un prologo, tre atti e un epilogo
Musica di **Pëtr Il'ič Čajkovskij**

Coreografia di **Jean-Christophe Maillot**
Nicolas Brochot *direttore d'orchestra*
Orchestra del Teatro Regio

Sestetto - Ottetto
Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 15

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e Infopiemonte-Torinocultura, euro 80, 60, 48, 27
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita fuori abbonamento

domenica 19

Orchestra Filarmonica di Torino
prova generale

Gli Archi dell'Orchestra Filarmonica di Torino
Sergio Lamberto *maestro concertatore*
Alessandro Carbonare *clarinetto*

DOLCEZZE
Musiche di del Puerto, Weber, Hersant, Janáček

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 17

biglietti, in vendita presso la biglietteria dell'Oft e un'ora prima della prova presso il Conservatorio, euro 8 e 6

lunedì 20

Associazione Lingotto Musica
Giovani per tutti

Matthias Stier *tenore*
Raffaella Iozzi *pianoforte*

Schubert
Die Forelle D. 550
Nachtstück D. 672
An mein Herz D. 860
Der Schiffer D. 536

Ravel
Cinq Mélodies Populaires Grecques

Barber
Three songs op. 45

Tosti
Comme va? - A vucchella - Marechiare - L'alba separa dalla luce l'ombra

Sala Cinquecento del Lingotto, via Nizza 280
ore 20.30

ingressi, in vendita lunedì 20 dicembre, euro 3
ingresso omaggio per gli abbonati a *I Concerti del Lingotto* e, su prenotazione, per le scuole e i possessori di *Pass 60*

lunedì 20

Accademia Corale Stefano Tempia
Stagione 2010-2011

Coro dell'Accademia Corale Stefano Tempia
Quartetto di tromboni barocchi Sacquebouts
Dario Tabbia *direttore*
Michele Frezza *maestro del coro*
Rossella Giacchero *soprano*
Laura Lanfranchi *mezzosoprano*
Giuseppe Maletto, Fabio Furnari *tenori*
Enrico Bava *basso*
Alessandro Conrado, Svetlana Fomina *violini*
Sabina Colonna Preti *violone*
Lino Mei *organo*
Pierluigi Parise *clavicembalo*

NATALE A VESPRO
Musiche di Castello, Gabrieli, Marini, Monteverdi, Schütz

Sestetto - Ottetto
Tempio Valdese, corso Vittorio Emanuele II, 23
ore 21

biglietti numerati interi e ridotti, in vendita presso la biglietteria dell'Accademia e mezz'ora prima del concerto presso il Tempio Valdese, euro 17, 12 e 8

Desiderate sfogliare il nostro mensile anche on-line?
Ora è possibile, direttamente su
www.sistemamusica.it/sfogliato

Potete esprimere la vostra opinione su tutti i concerti collegandovi al sito
www.sistemamusica.it

martedì 21

Orchestra Filarmonica di Torino
Stagione 2010-2011

Gli Archi dell'Orchestra Filarmonica di Torino

Sergio Lamberto *maestro concertatore*

Alessandro Carbonare *clarinetto*

DOLCEZZE

Del Puerto
Notturno (commissione Oft - prima esecuzione assoluta)

Weber
Quintetto op. 34 (versione per clarinetto e archi di Lucas Drew)

Hersant
Patmos (prima esecuzione italiana)

Janáček
Suite per archi

Il concerto fa parte del programma delle attività culturali della

Délégation Culturelle de Turin
Ambassade de France en Italie

 Sestetto - Ottetto
Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni - ore 21

biglietti numerati interi e ridotti, in vendita presso la biglietteria dell'Oft e mezz'ora prima del concerto presso il Conservatorio, da euro 21 a euro 6 (per i nati dal 1980)

martedì 21

Teatro Regio Torino
Stagione 2010-2011

Les Ballets de Monte-Carlo

La Belle

Balletto in un prologo, tre atti e un epilogo
Musica di **Pëtr Il'ič Čajkovskij**

Coreografia di **Jean-Christophe Maillot**
Nicolas Brochot *direttore d'orchestra*
Orchestra del Teatro Regio

 Sestetto - Ottetto
Teatro Regio, piazza Castello 215 - ore 20

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e Infopiemonte-Torinocultura, euro 80, 60, 48, 27
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita abbinata al turno Familiare

mercoledì 22

Teatro Regio Torino
Stagione 2010-2011

Les Ballets de Monte-Carlo

La Belle

Balletto in un prologo, tre atti e un epilogo
Musica di **Pëtr Il'ič Čajkovskij**

Coreografia di **Jean-Christophe Maillot**
Nicolas Brochot *direttore d'orchestra*
Orchestra del Teatro Regio

 Sestetto - Ottetto
Teatro Regio, piazza Castello 215 - ore 20

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e Infopiemonte-Torinocultura, euro 80, 60, 48, 27
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita fuori abbonamento

mercoledì 22

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Concerto fuori abbonamento

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Juraj Valčuha *direttore*

SCHERZO À LA RUSSE
CONCERTO DI FINE ANNO

Šostakovič
Ouverture festiva op. 96

Rimskij-Korsakov
Il volo del calabrone (da *La fiaba dello zar Saltan*)
Capriccio spagnolo op. 34

Stravinskij
Scherzo à la russe

Rimskij-Korsakov
Polonaise (da *La notte di Natale*)

Borodin
Danze polovesane (da *Il principe Igor*)

Čajkovskij
1812. Ouverture solenne in mi bemolle maggiore op. 49

Auditorium Rai Arturo Toscanini, piazza Rossaro ore 21

biglietti, in vendita presso la biglietteria dell'Auditorium, euro 15

Se siete genitori di bambini da 0 a 6 anni, non dimenticate che vi aspetta sempre on-line il progetto ***Musicatondo, piccola guida per parlare ai figli con la musica*** all'indirizzo **www.comune.torino.it/musicatondo**

giovedì 23

Teatro Regio Torino
Stagione 2010-2011

Les Ballets de Monte-Carlo

La Belle

Balletto in un prologo, tre atti e un epilogo
Musica di **Pëtr Il'ič Čajkovskij**

Coreografia di **Jean-Christophe Maillot**
Nicolas Brochot *direttore d'orchestra*
Orchestra del Teatro Regio

 Sestetto - Ottetto
Teatro Regio, piazza Castello 215 - ore 20

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e Infopiemonte-Torinocultura, euro 80, 60, 48, 27
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita fuori abbonamento
(ultima replica)

giovedì 30

Teatro Regio Torino
I Concerti 2010-2011 - ore 20.30

venerdì 31

Teatro Regio Torino
I Concerti 2010-2011 - ore 17.30

IN OCCASIONE DEL 270° ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DEL TEATRO REGIO

Orchestra del Teatro Regio
Christian Arming *direttore*

Dvořák
Sinfonia n. 9 op. 95 (*Dal Nuovo Mondo*)

J. Strauss figlio
Die Fledermaus, ouverture

Brahms
Danza ungherese n. 1

J. Strauss figlio
Rosen aus dem Süden op. 388

Brahms
Danza ungherese n. 3

J. Strauss figlio
Kaiser-Walzer op. 437

Brahms
Danza ungherese n. 10

Teatro Regio, piazza Castello 215

biglietti interi, ridotti e under 30, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e presso Infopiemonte-Torinocultura, euro 25, 20, 8
ingresso gratuito per i giovani under 16 e sconti per gli accompagnatori adulti;
un'ora prima del concerto, vendita garantita di almeno 30 biglietti a euro 15

venerdì 31

Orchestra Filarmonica di Torino
Concerto fuori abbonamento

Orchestra Filarmonica di Torino
Christian Benda *direttore*

CONCERTO DI SAN SILVESTRO

Valzer, polke e galop
di **Johann Strauss padre e figlio**

Cinque brani da un minuto
in prima esecuzione assoluta
commissionati dall'Orchestra
Filarmonica di Torino:

Boccadoro
Unity, un minuto per orchestra

Priori
Canto Allegro

Bedetti
Piccola Ouverture Italiana

Pagotto
Nove

Filotei
In morte dell'articolo 9

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 19.30

biglietti, in vendita presso la biglietteria dell'Oft e un'ora prima del concerto presso il Conservatorio, euro 35 e 28 (riservato abbonati Oft e under 12)

Potete esprimere la vostra opinione su tutti i concerti collegandovi al sito **www.sistemamusica.it**

DICEMBRE

Lonquich & C.
La musica da camera di Schumann e Brahms

mercoledì 1 dicembre
Conservatorio - ore 21
serie dispari

Alexander Lonquich
pianoforte
Cristina Barbuti
pianoforte
Hanna Weinmeister
violino
Nicolas Altstaedt
violoncello

Schumann
Phantasiestücke op. 88
Zwölf vierhändige Klavierstücke für kleine und grosse Kinder op. 85
Trio op. 63

---

giovedì 2 dicembre
Conservatorio - ore 21
serie pari

Alexander Lonquich
pianoforte
Cristina Barbuti
pianoforte
Alessandro Carbonare
clarinetto
Hanna Weinmeister
viola

Schumann
Bilder aus Osten op. 66
Märchenbilder op. 113
Brahms
Dieci Variazioni sul *Geister-Thema* di Robert Schumann op. 23
Schumann
Phantasiestücke op. 73
Märchenerzählungen op. 132

di Alberto Bosco

In una fortunata *Storia della musica* di tanti anni fa, Giulio Confalonieri aveva messo Schumann e Brahms nello stesso capitolo, etichettandoli come due «romantici introversi». Sull'introverso non ci sarebbe nulla da discutere: Schumann era un ipersensibile sognatore con gravi problemi a comunicare con il suo prossimo e a rivestire incarichi pubblici; Brahms, pur di temperamento più saldo e piantato in terra, era anche lui riservatissimo, geloso della propria interiorità al punto da non saper rinunciare alla vita da scapolo. Quanto al romantico, invece, ci sarebbe un po' da ridire: se per Schumann questa etichetta calza a pennello, per Brahms, che era di una generazione più giovane, si è soliti parlare di tardo Romanticismo, ossia di quell'epoca della storia della musica in cui l'espansione lirica, lo slancio entusiastico e i sentimenti puri incominciavano a mutare di segno, dando vita a un tipo di musica più riflessivo e psicologico, non di rado con venature nostalgiche.
Proprio la nostalgia di un passato glorioso, reso immortale dalle opere dei grandi maestri della tradizione germanica (da Bach, Schubert,

GUIDA ALL'ASCOLTO
martedì 30 novembre
mercoledì 1 dicembre
Teatro Vittoria
ore 18.30

Presentazione dei concerti a cura degli interpreti

passando per Haydn, Mozart e Beethoven) è ingrediente principale della musica di Brahms, quel Brahms che aveva avuto la fortuna di poter frequentare di persona l'ultimo di questa serie di maestri, ovvero Schumann. Brahms diventò un protetto di Schumann, frequentando la sua casa e il circolo di musicisti che a lui facevano riferimento per tre anni, dal 1853 al 1856. Ebbe così modo di far sua l'estetica classicheggiante che il compositore stava propugnando in quegli anni in polemica con le posizioni avanguardistiche della cosiddetta Nuova scuola tedesca, guidata da Liszt e da Wagner. Secondo quest'ultima fazione, infatti, le forme tradizionali erano da abbandonare a vantaggio di nuove forme d'arte più moderne, quali il poema sinfonico e il dramma musicale. In particolare la musica da camera era per loro una cosa antiquata, da maestri di Conservatorio, e infatti né Liszt né Wagner coltivarono questo tipo di musica.
Brahms e Schumann invece ne scrissero tantissima e non solo del tipo leggero, da intrattenimento domestico, ma anche del tipo impegnativo, opere cioè che aspiravano al rango di musica d'arte. Da un lato essi erano convinti, così facendo, di mantenere alto il nome dei loro illustri predecessori viennesi – per i quali la musica era il genere più raffinato di composizione –, dall'altro ricreavano nell'intimità della loro vita domestica quella riservatezza un po' esclusiva che aveva caratterizzato il modo di far musica degli anni d'oro di Vienna, quando nei saloni del conte Razumowsky si potevano ascoltare i Quartetti di Beethoven, o quando a casa degli amici di Schubert si poteva avere il privilegio di sentire capolavori eseguiti dalle mani dello stesso compositore.
Per Schumann e Brahms, questa abitudine di far musica da camera tra poche persone scelte era anche un po' il modo per affermare le proprie posizioni estetiche in un mondo musicale come quello del secondo Ottocento, che andava sempre più assecondando il gusto del grande pubblico per i concerti sinfonici e per opere spettacolari. Così, a casa Schumann, si incontravano i migliori musicisti tedeschi del tempo – basti dire che al pianoforte sedeva spesso Clara Wieck, la moglie di Schumann che fu la più celebre pianista del suo secolo – e si suonavano opere scritte appositamente per l'occasione, presentate magari per la prima volta a un gruppetto di intenditori, capaci di cogliere sottigliezze e allusioni che le masse non avrebbero mai potuto apprezzare.
I due concerti studiati da Alexander Lonquich e dai suoi compagni d'avventura, alternando brani di carattere più familiare e autentici capolavori della letteratura cameristica, aspirano a ricreare la formidabile atmosfera che doveva regnare in quegli incontri. Un modo per toccare con mano quale importanza dessero quei romantici introversi e i loro amici alla privatezza dei sentimenti e alla musica quale arte privilegiata per esprimerli.

Teatro Vittoria
Quando il pubblico incontra la musica

ATELIER BRAHMS
sabato 11 dicembre
Teatro Vittoria
ore 20
(aperitivo alle 19.30)

Giulio Plotino
violino
Luca Ranieri
viola
Claudio Pasceri
violoncello
Davide Franceschetti
pianoforte
Laura Vattano
pianoforte

GUIDA ALL'ASCOLTO
Il concerto sarà preceduto, alle ore 18.30, da una presentazione a cura di **Alberto Bosco**

Sembrava dovesse morire così, senza un gemito, schiacciato dall'imponenza di un enorme edificio commerciale. Invece il Cinema Vittoria ha semplicemente cambiato pelle, diventando nel 2005 il Teatro Vittoria. Ricostruito con materiali e risorse tecnologiche avanzatissime, il nuovo spazio può ospitare al massimo duecento spettatori e garantisce un'incredibile, quasi intima, prossimità con il palcoscenico.
In virtù di questa singolare vicinanza, l'Unione Musicale ha pensato di riservare il Teatro Vittoria a coloro che si sentono loro malgrado "lontani" dallo sconfinato orizzonte della musica classica e dalle vesti aristocratiche con cui è troppo spesso esibita. Accanto a progetti specifici per le scuole, nella Stagione 2010-2011 sono così previsti una serie di incontri con il pubblico, delle guide all'ascolto presentate da musicisti professionisti e affermati musicologi. Per i due concerti dedicati a Schumann, che si terranno nella sala del Conservatorio l'1 e il 2 dicembre, il Teatro Vittoria ospiterà per due incontri con il pubblico i musicisti, compreso Alexander Lonquich, per illustrare e approfondire i brani che verranno eseguiti in sede di concerto. L'iniziativa verrà riproposta nel corso della stagione, con personalità del calibro di Enrico Dindo, Andrea Lucchesini e il complesso di percussioni Tetraktis.
Un discorso a parte merita l'*Atelier Brahms*, che proseguirà la serie dei suoi appuntamenti fino all'inizio di marzo. Attraverso un percorso di dieci serate, alcuni fra i più promettenti musicisti della scena torinese condurranno l'esplorazione del foltissimo mondo della musica da camera di Johannes Brahms. Ciascun concerto verrà preceduto da una presentazione guidata dal musicologo Alberto Bosco e da un aperitivo, servito negli spazi del teatro. Il prossimo appuntamento è previsto per sabato 11 dicembre, con la *Sonata op. 38* e il *Quartetto op. 26*. (*a.t.*)

©Edoardo Piva

Kit Armstrong
Genio matematico, talento musicale

di Alessio Tonietti

Riprendendo un antichissimo dilemma pitagorico: la musica è figlia della matematica oppure la matematica nasce dalla musica? Nel caso di Kit Armstrong è arrivata prima la matematica. Un piccolo bambino californiano, divorato costantemente dal desiderio di assimilare problemi matematici. La madre, di origine cinese, decide allora di avvicinarlo all'arte che può trasformare in armonica bellezza le misteriose rispondenze dei numeri: gli compra un pianoforte. Da quel momento la mente eccezionale di Kit Armstrong non ha conosciuto riposo. Accanto agli studi scientifici – che ha intrapreso alla Chapman University of California, a soli sette anni – il giovane pianista è diventato un musicista di incredibile sensibilità, sotto la guida di uno stupefatto Alfred Brendel.
Fedele al suo innato senso della simmetria e dell'ordine, Armstrong propone da anni le sue lucidissime interpretazioni di Johann Sebastian Bach, all'interno di un repertorio che si spinge fino agli studi di Ligeti. Negli ultimi anni ha avviato una collaborazione particolarmente stretta e feconda con Riccardo Chailly e l'Orchestra del Gewandhaus, con cui ha suonato a Lipsia e a Tokyo. A questo sodalizio è stata affidata l'inaugurazione di *MITO SettembreMusica* 2010, dove Armstrong ha presentato un'interpretazione particolarmente nitida e scintillante del *Concerto in la minore* di Schumann. Nel contempo, il giovane pianista porta avanti un'interessante attività di composizione in cui sperimenta, naturalmente, inediti modelli matematici e complesse simmetrie. «Inizialmente compongo seguendo regole matematiche, in un secondo tempo mi accorgo, con stupore, che suonano anche bene!» Fra tutti, l'interessante brano *Origami*, inserito nel recital in programma per l'Unione Musicale.

domenica 5 dicembre
Conservatorio
ore 16.30
serie didomenica

Kit Armstrong
pianoforte

Bach
Das wohltemperierte Klavier (parte I), selezione di Preludi e Fughe
Fantasia cromatica e fuga BWV 903
Armstrong
Origami
Mozart
Dodici Variazioni sulla canzone *Ah, vous dirai-je maman* K. 265
Schubert
Sonata D. 958

Una strenna speciale: grande musica dal vivo!

Se vuoi fare un dono originale, l'Unione Musicale ti dà la possibilità di acquistare un mini abbonamento da regalare in occasione del Natale. Le possibilità sono quattro, con diversi prezzi di acquisto. Potrai orientarti sui **Grandi Eventi** (Academia Montis Regalis diretta da Alessandro De Marchi, Russian National Orchestra diretta da Mikhail Pletnëv e András Schiff con Yuuko Shiokawa e il Quartetto Panocha); sul **Pianoforte in recital** (Enrico Pace, Yuja Wang e Radu Lupu); su **Franz Liszt** (Michele Campanella, Coro Ruggero Maghini diretto da Claudio Chiavazza ed Enrico Pace) e infine su **Le voci** (Matthias Goerne, Juliane Banse e Melanie Diener). Con questa vasta possibilità di scelta non ti far scappare l'occasione di fare un dono davvero prezioso!

Le strenne saranno acquistabili fino a esaurimento dei posti disponibili **da lunedì 29 novembre a mercoledì 22 dicembre** presso gli uffici dell'Unione Musicale in piazza Castello 29, orario 9.30-17 dal lunedì al venerdì. Per informazioni: tel. 011 566 98 11, info@unionemusicale.it, www.unionemusicale.it.

MINITESSERA GRANDI EVENTI

euro 60 (posti numerati)
Auditorium del Lingotto
ore 21

LUNEDÌ 28 FEBBRAIO
Academia Montis Regalis
Alessandro De Marchi
direttore
Raffaella Milanesi
Ann-Beth Solvang
Olga Pasichnyk
Jennifer Rivera
Martin Oro
Jeffrey Francis
voci
Pergolesi *L'Olimpiade*

MERCOLEDÌ 11 MAGGIO
Russian National Orchestra
Mikhail Pletnëv
direttore
Musiche di Schumann, Čajkovskij-Pletnëv

MERCOLEDÌ 25 MAGGIO
András Schiff
pianoforte
Yuuko Shiokawa
viola
Quartetto Panocha
Musiche di Dvořák

MINITESSERA PIANOFORTE IN RECITAL

euro 50 (posti numerati)

MERCOLEDÌ 19 GENNAIO
Conservatorio - ore 21
Enrico Pace
Musiche di Liszt

MERCOLEDÌ 30 MARZO
Conservatorio - ore 21
Yuja Wang
Musiche di Schumann, Skrjabin, Chopin

MERCOLEDÌ 18 MAGGIO
Auditorium del Lingotto - ore 21
Radu Lupu
Musiche di Schumann, Schubert

MINITESSERA LISZT

euro 40 (posti non numerati)
Conservatorio

MERCOLEDÌ 12 GENNAIO - ore 21
Michele Campanella *pianoforte*

DOMENICA 16 GENNAIO - ore 16.30
Coro Filarmonico Ruggero Maghini
Claudio Chiavazza *direttore*
Luca Benedicti *organo*

MERCOLEDÌ 19 GENNAIO - ore 21
Enrico Pace *pianoforte*

MINITESSERA LE VOCI

euro 40 (posti non numerati)
Conservatorio - ore 21

MERCOLEDÌ 26 GENNAIO
Matthias Goerne
baritono
Alexander Schmalcz
pianoforte
Musiche di Beethoven, Schubert

MERCOLEDÌ 2 FEBBRAIO
Juliane Banse
soprano
Sabine Meyer
clarinetto
Aleksandar Madžar
pianoforte
Musiche di Lachner, Schumann, Spohr, Schubert

MERCOLEDÌ 13 APRILE
Melanie Diener
soprano
Louis Lortie
pianoforte
Musiche di Liszt, Mahler

intervista

Les Ballets de Monte-Carlo
Il lato più gioioso dello spettacolo

Chiara Castellazzi

In Cina – dove gli hanno anche intitolato una sala ballo al Teatro di Canton costruito dall'archistar Zaha Hadid – ha di recente rappresentato la cultura monegasca al Festival di Shanghai e nell'ambito dell'*Expo*. Jean-Christophe Maillot, francese di Tours, dal 1993 regge le redini dei Ballets de Monte-Carlo nel Principato dei Grimaldi che, dal 1911 al 1929, fu il quartier generale dei Ballets Russes, la compagnia-mito di Diaghilev con la sua apolide e cosmopolita accolita d'artisti collaboratori.

La passata stagione, i Ballets de Monte-Carlo, il *Monaco Dance Forum* e il Principato intero hanno elaborato una profusione di eventi di grande respiro per celebrare il demiurgo dei Ballets Russes e la sua troupe. Jean-Christophe Maillot, quale sente essere l'eredità principale dei Ballets di Diaghilev che vuole raccogliere e vivificare nei suoi Ballets?
«Sono legato all'essenza dei Ballets Russes, cioè a quella relazione privilegiata fra le arti plastiche, la musica e la danza che li caratterizzava. Mi sento erede di quello spirito di apertura, di scambio e di incontro fra artisti. Mantengo nella mia Compagnia uno spirito d'innovazione che naturalmente oggi non può avere lo stesso senso e lo stesso impatto di allora, ma sento il bisogno di essere il più possibile aperto sul mondo. Inoltre, come è stato per i Balletti di Diaghilev, essere accolto in una terra piena di luce e di colore influenza il mio lavoro. Viene naturale lavorare sul lato più gioioso, più "profumato", direi, dello spettacolo. Anche se oggi comporre coreografie che non siano scure e dure non è ben visto, per me è più facile parlare di temi seri e delicati con un po' di humour».

Per l'anno del centenario dei Ballets Russes in Europa la sua Compagnia ha presentato alcuni balletti di quel repertorio in versione filologica e altri rivisitati da lei o da altri coreografi come il giovane Marco Goecke. Quali di questi titoli manterrà a celebrazioni concluse?
«Il mio *Shéhérazade* è "alla maniera" di Fokine. Ho reso omaggio all'opera e, pur appropriandomene, sono rimasto legato all'originale. In *Daphnis et Chloe* mi sono distanziato, ho dato uno sguardo molto più personale. Questi titoli, creati con i miei danzatori, posso tenerli in repertorio, quelli filologici come *Le sacre du printemps* di Nijinskij non motivano pienamente la mia Compagnia. In ogni mio lavoro, comunque, collaboro con grandi artisti plastici come Ernest Pignon-Ernest e Jérôme Kaplan e musicisti come Marc Monnet, secondo un'eredità diaghileviana».

Quali considera essere le caratteristiche principali dei suoi Ballets de Monte-Carlo?
«I miei danzatori, di ventidue nazionalità diverse, sono tecnicamente versatili e molto curiosi delle novità e della diversità. In repertorio abbiamo naturalmente molte mie coreografie che caratterizzano la Compagnia, ma con aperture a tanti coreografi e artisti, alcuni molto conosciuti, altri più giovani e sperimentali. Tendo a lasciare spazio al nuovo. Inoltre, come unico coreografo-direttore del Principato, sono conscio di godere di privilegi che voglio restituire dando possibilità anche ad altri, nella creazione, nella formazione e nell'ospitalità. Sento una grande responsabilità ed è anche per questo che organizzo il *Monaco Dance Forum*, festival e momento di scambio artistico che è un punto di riferimento per la danza in regione. In quest'ambito abbiamo ad esempio organizzato "binomi creativi" fra giovani coreografi e scenografi studenti di accademie europee e atelier con coreografi e scrittori».

«Stupiscimi!» diceva Diaghilev a Jean Cocteau. Che cosa la può ancora stupire oggi nella scena della danza contemporanea?
«Con la mondializzazione e le nuove tecnologie è molto difficile. Oggi lo stupore e la sorpresa possono risiedere solo in questioni molto sottili. Oppure dovremmo scoprire qualche coreografo che viene da Marte!»

INCONTRI CON L'OPERA E IL BALLETTO

mercoledì 1 dicembre
Piccolo Regio Puccini
ore 17.30

Les Ballets de Monte-Carlo
a cura
di **Elisa Guzzo Vaccarino**

ingresso libero

TEATRO REGIO IDEA REGALO

Un nuovo abbonamento a tre titoli a prezzo scontato

Parsifal
di Richard Wagner
(5 febbraio 2011)
La traviata
di Giuseppe Verdi
(30 aprile 2011)
Biancaneve
Ballet Preljocaj
(26 maggio 2011)

Settore A euro 200
Settore B euro 150
Settore C euro 120

È aperta la vendita presso la biglietteria del Teatro e on line su www.vivaticket.it

Una *Cenerentola* libera e nuova

di Sergio Trombetta

È molto libera rispetto al libretto originale questa *Cendrillon* che nel 1999 Jean-Christophe Maillot ha realizzato per i Balletti di Monte Carlo con la complicità di due super collaboratori, lo scenografo Ernest Pignon-Ernest e il costumista Jérôme Kaplan, e che debutta al Teatro Regio con dieci rappresentazioni.
Visivamente il mondo di Cenerentola e del Principe unisce elementi di modernità a citazioni barocche. Coreograficamente Maillot ci dà una *Cenerentola* totalmente nuova, con una danza gioiosa, vivace, poetica. Dove, novità, non troviamo la scarpetta fatidica. Il Principe va direttamente alla ricerca di una fanciulla dal piede puro e delicato di cui si è innamorato. Per spiegarlo in "soldoni" psicoanalitici, al simbolismo sessuale della scarpetta, dunque, si sostituisce il feticismo sessuale del piede.
Sul piano drammaturgico le altre novità sono molte. Il balletto si apre con un passo a due, protagonisti il padre di Cenerentola e la madre. La donna è scomparsa da tempo ma rivive nel ricordo del marito. Nel primo atto la fata madrina in una visione anticipa a Cenerentola la sua storia e le fa conoscere il Principe. Nel ballo a corte il padre crederà di riconoscere le fattezze della propria moglie scomparsa in quelle della fata madrina. Dalla fine del secondo atto e per tutto il terzo il tema dominante non è più, come si diceva, la scarpetta perduta da Cenerentola scappando allo scoccare della mezzanotte, ma il suo piede perfetto e puro.
Del resto, la carriera novecentesca di *Cenerentola* ci dimostra come questo balletto abbia sempre avuto una grande disponibilità a riletture, interpretazioni e adattamenti.
Tuttavia *Cenerentola* nasceva con uno scopo molto preciso: fornire un nuovo cavallo di battaglia alla grande ballerina Galina Ulanova – che aveva portato al trionfo *Romeo e Giulietta* – e rispondere alla voglia di fiabe e di valzer, al bisogno di sognare della Russia sovietica del 1945, che usciva dai disastri della Seconda Guerra Mondiale. È un balletto in tre atti e sette scene che il compositore Sergej Prokof'ev e il librettista Nikolaj Volkov costruiscono secondo tutti i crismi della tradizione dell'Ottocento: un primo atto dove prendono corpo i caratteri della vicenda; un secondo atto che vede al centro il grande ballo a corte e dove il Principe si innamora della bella sconosciuta – la quale allo scoccare della mezzanotte torna la Cenerentola di sempre e scappando perde la scarpina – e un terzo atto alla ricerca della bella fanciulla con *happy end* e gran passo a due finale.
Il compositore nelle sue memorie ricorda l'intenzione di realizzare «un balletto il più possibile "ballabile", con una varietà di danze che si inserisse bene nello svolgimento della vicenda e desse nello stesso tempo le più ampie opportunità ai danzatori di dispiegare la propria arte. Ho composto una *Cenerentola* nella piena tradizione del balletto classico: pas de deux, adagi, gavotte, alcuni valzer, una pavana, un passe pied, una bourrée, una mazurka e un galop. Ogni personaggio ha le sue variazioni. Il tema fiabesco di *Cenerentola* si trova presso molti popoli, ma io ne ho voluto fare un'autentica fiaba russa».
La "prima" di *Cenerentola* ebbe luogo al Teatro Bol'šoj il 21 novembre del 1945; sul podio a dirigere l'orchestra Jurij Fajer; la coreografia era di Rostislav Zacharov. Tre Cenerentole si alternarono sul palcoscenico nella prima stagione: Ol'ga Lepešinskaja, Galina Ulanova, Marina Semënova.
L'allestimento grandioso e gioioso con i fuochi d'artificio durante il ballo a corte conquista subito il pubblico, che trasforma il balletto in un grandissimo successo.
Nel suo cammino per il mondo *Cenerentola* non mancherà di affascinare i più grandi coreografi che si metteranno alla prova con i valzer e le gavotte di Prokof'ev. Da Frederick Ashton, che ci dà una versione classica di stupenda eleganza e humour, a Rudolf Nureyev, che ambienta il balletto nella Hollywood del cinema muto, da Maguy Marin, che ne fa una fiaba con danzatori che indossano stupende maschere di porcellana e affida tutta l'espressività al gesto, a Matthew Bourne, per il quale Cenerentola e il Principe si cercano e si trovano finalmente a Londra sotto i bombardamenti del blitz tedesco durante la Seconda Guerra Mondiale.

Una *Bella addormentata* sensuale e moderna

di Elisa Guzzo Vaccarino

L'arte del *remake* di grandi balletti classici ha dato molti bei frutti a fine Novecento, con autori che hanno riscritto tanti titoli amatissimi in chiave moderna smontando con cura quell'opera di sublimazione che, a partire dalla trama profonda che le fiabe nascondono nel loro linguaggio simbolico, ha nutrito la grande letteratura ballettistica due secoli fa. L'ennesima prova è offerta da *La Belle* monegasca.
Sulla "grande narrazione" universalmente nota di Charles Perrault, Jean-Christophe Maillot, direttore-coreografo dei Ballets de Monte-Carlo dal 1993, ha indagato nel nucleo segreto del racconto, scegliendo un filo conduttore "altro": mettere a nudo concretamente il percorso di iniziazione della protagonista, Aurora, adolescente casta e modesta, finché l'amore non ne risveglia i desideri del corpo e dell'anima.
Una *Bella*, dunque, ben diversa dall'edizione del debutto a San Pietroburgo nel 1890, alla presenza dello zar Alessandro III, protagonista Carlotta Brianza, immancabile *étoile* di scuola italiana, a garanzia di successo. Quel favoloso balletto firmato all'origine da Marius Petipa (1818-1910), sulla musica di Čajkovskij diretta da Riccardo Drigo, era e resta un gioiello di splendori coreutici di alta classe, riservato a quelle compagnie che dispongano di un adeguato e cospicuo numero di ballerine e ballerini eccellenti.
Rudolf Nureyev ha sempre detto che *La bella addormentata nel bosco* di Čajkovskij e Petipa – in russo per la verità il titolo suona invece *La bella nel bosco addormentato* – è il "balletto dei balletti", cioè il balletto per eccellenza, il più completo, il più brillante, il più rappresentativo della purezza della danza di scuola accademica, frutto del contributo franco-italiano maturato sotto l'ala degli zar.
La sfida di Maillot su questo arduo terreno, che è venuta dopo altre riscritture intelligenti della *Bella addormentata* (quella marsigliese "a fumetti" di Roland Petit nel 1990 e quella "tossica" dello svedese Mats Ek nel 1996) si colloca invece tutta nel solco del "balletto contemporaneo" che lo contraddistingue come coreografo – si vedano anche i suoi *Roméo et Juliette* e *Cendrillon* – mixando le punte con la libertà del torso e delle braccia per esprimere una panoplia completa di emozioni, sensualità, invidia, bramosia, cupidigia, amore, il tutto sotto la seduzione della scoperta del sesso, in questa interpretazione anti-edulcorata della *Belle*.

Ed ecco allora che sulla tradizionale, commovente musica romantica ottocentesca di Čajkovskij, con un tocco in più tratto dal novecentesco *Romeo e Giulietta* di Prokof'ev – e con i costumi e le scene "al gusto di oggi", rispettivamente opera di Philippe Guillotel (partner creativo del dadaista della *nouvelle danse* Philippe Decouflé e designer per film come *Astérix et Obélix: Mission Cléopâtre*) e di Ernest Pignon-Ernest, sotto le luci complici di Dominique Drillot –, Maillot ha reinventato nel 2001 la "sua" personale *Bella addormentata* in una veste inedita e riuscita, premiata con un prestigioso Nijinskij Award nel 2002. Lo ha fatto leggendo la storia sotto la lente esistenziale della psicologia dei personaggi principali: Aurora, luminosa e leggiadra principessa adorata dai genitori protettivi che la crescono letteralmente in una palla di vetro, e il Principe, solitario, sognatore, timido e triste per colpa di una madre più che dominante, addirittura maligna e assassina. La Fata buona, il Principio Femminile del Bene, creerà l'incontro salvifico che libera entrambi, sia Aurora sia il Principe, dalla paura della vita adulta. Alla fine lei è pronta per un lunghissimo, ininterrotto, bacio innamorato e per il passo a due più coinvolgente con il suo lui, tenero e romantico, nelle cui braccia si abbandona fiduciosa e – adesso – seduttrice. Il Principe non si tira indietro di fronte alle calde avances di Aurora. È la felicità di un abbraccio totale, di carne e di cuore, di eros e di gioco.
È stato un sogno o era tutto vero? Inizio e fine della *Belle* di Maillot si rincorrono chiudendo il cerchio narrativo: il ragazzo che legge la favola l'ha sognata o l'ha vissuta?

Il Regio festeggia 270 anni con voci bianche e valzer viennesi

di Andrea Malvano

domenica 5 dicembre
Piccolo Regio Puccini
ore 11
I Concerti Aperitivo

Viva l'operetta!
Gruppo da camera del Teatro Regio
Musiche di Lehár, Abraham, Katscher, Stolz...

domenica 19 dicembre
Teatro Regio
ore 11
I Concerti Aperitivo

Coro di voci bianche del Teatro Regio e del Conservatorio "G. Verdi"
Claudio Fenoglio
direttore
Federico Tibone
pianoforte
Musiche di Fauré, Britten, Lutoslawski, canti natalizi

giovedì 30 dicembre
ore 20.30
venerdì 31 dicembre
ore 17.30
Teatro Regio
I Concerti 2010-2011

IN OCCASIONE DEL 270° ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DEL TEATRO REGIO

Orchestra del Teatro Regio
Christian Arming
direttore

Dvořák
Sinfonia n. 9 op. 95
(*Dal Nuovo Mondo*)
J. Strauss figlio
Die Fledermaus, ouverture
Rosen aus dem Süden op. 388
Kaiser-Walzer op. 437
Brahms
Danze ungheresi nn. 1, 3, 10

Christian Arming dal 2003 è direttore stabile della New Japan Philharmonic Orchestra; nonostante la giovane età è salito sul podio di orchestre prestigiose quali i Wiener Symphoniker o la Camerata Salzsburg; ma soprattutto viene da Vienna, la patria del valzer e del Classicismo. La storia della capitale austriaca riflette tutto il luminoso scintillio delle grandi sale da ballo asburgiche, ma anche il vento rapsodico delle musiche da taverna di Grinzing e del Krapfenwald: le zone in cui i viennesi vanno da sempre per scrollarsi di dosso l'aria imbalsamata del centro città. Il valzer è lo specchio di quella storia, qualcosa che poteva solo prendere forma nel centro che più di tutti, tra Sette e Ottocento, aveva orecchie per quanto succedeva in Europa. L'impressione è che dietro i valzer viennesi si nascondano vie affollate in cui dotto e popolare vanno amorevolmente a braccetto; ma anche il fastoso orgoglio di una generazione regnante, consapevole di essere arrivata al culmine del suo potere politico.
Arming è l'ultimo ramo di quello straordinario albero genealogico e il Teatro Regio non poteva scegliere direttore migliore per un concerto che festeggia i 270 anni della sua fondazione e la fine dell'anno. In programma brani tipici della tradizione austriaca affiancati all'affresco della terra americana che Dvořák – un boemo che aveva sempre avuto orecchio per quanto succedeva a Vienna – pennellò nella sua celebre *Sinfonia Dal Nuovo Mondo*.
In locandina spiccano tre lavori di Johann Strauss figlio, il rampollo di una famiglia che seppe cantare come poche la colonna sonora di un'epoca. Nonostante l'avviamento a una carriera bancaria, fu lui a raccogliere il testimone lasciato da papà Johann; la sua fama arrivò nel 1874 addirittura agli Stati Uniti e la sua operetta *Die Fledermaus* (*Il pipistrello*) rese grande un genere che rischiava di rimanere sepolto tra le macerie della produzione di consumo. Richard Strauss, proprio colui che nel 1911 avrebbe rivolto con *Der Rosenkavalier* un ultimo nostalgico omaggio al tempo del valzer viennese, disse dell'omonimo musicista: «Lo considero uno degli ultimi musicisti capaci di trovate primitive». I brani in programma sono l'ouverture da *Die Fledermaus*, pagina introduttiva della celebre operetta giocata attorno a un curioso travestimento da pipistrello, il *Kaiser-Walzer* composto per celebrare la potenza dell'imperatore Francesco Giuseppe, e *Rosen aus dem Süden*, il valzer che raccoglie le più note melodie di un'operetta.
I tre lavori sono intervallati da altrettante *Danze ungheresi* di Brahms, vale a dire il compositore che proprio nella Vienna di Johann Strauss figlio aveva trovato il suo *habitat* naturale, e che fin dagli anni dell'adolescenza non aveva saputo resistere al fascino delle tradizioni popolari. Fu lui a rimanere a bocca aperta davanti alle esibizioni dell'amico Ede Reményi, violinista di scuola ungherese che aveva imparato a suonare per strada ancor prima che al Conservatorio di Vienna, e fu lui a consegnare alla storia una raccolta di pagine per orchestra (e per pianoforte a quattro mani) – le *Danze ungheresi* appunto – perfette per rispecchiare una cultura che, nonostante il rifugio cercato nella capitale asburgica, continuava a prediligere le osterie ai doveri di corte.
Completa il programma un'opera che ci conduce da Vienna agli Stati Uniti: si tratta della *Sinfonia Dal Nuovo Mondo*, scritta da Dvořák nel 1893 all'epoca del prestigioso incarico presso il Conservatorio di New York. Le luci sono molto diverse da quelle che si accendono nei valzer di Strauss e nelle *Danze ungheresi* di Brahms; ma anche in questo caso il riflettore è direzionato sui suoni di una cultura locale – quella americana – che aveva la capacità di imprimersi con forza abbagliante negli occhi di un forestiero come Dvořák, alla prima stretta di mano con il mondo americano.

I CONCERTI APERITIVO

Sono due gli appuntamenti del mese di dicembre con *I Concerti Aperitivo*. Domenica 5 alle ore 11 al Piccolo Regio, la formazione *Viva l'operetta!* – che riunisce il soprano Eugenia De Gregori, il mezzosoprano Angelica Buzzolan, il tenore Giancarlo Fabbri, il basso Davide Motta Fré e Giulio Laguzzi al pianoforte – presenta brani di Lehár, Katscher, Stolz, Abraham, J. Strauss figlio, Kálmán, Lombardo e Ranzato. Per l'ultimo concerto dell'anno, domenica 19 dicembre al Teatro Regio sempre alle ore 11, il maestro Claudio Fenoglio dirigerà il Coro di voci bianche del Teatro Regio e del Conservatorio "G. Verdi" in un programma che prevede la *Messe basse* e quattro mottetti di Fauré, *Friday Afternoons* di Britten, *Three Children's Songs* di Lutoslawski e, in conclusione, una selezione di canti natalizi.

Midori
«La musica rafforza i giovani»

di Stefano Valanzuolo

Non ha ancora compiuto quarant'anni Midori Goto, ma da quasi tre decenni occupa un posto di rilievo nel panorama dei violinisti che contano. Ne aveva undici, infatti, quando Zubin Mehta la fece esordire al fianco della New York Philharmonic: da quel giorno Midori non si è più fermata…
«In seguito a quel debutto – ricorda oggi – sono nate splendide amicizie e collaborazioni fruttuose. Fu un colpo di fortuna, certo. Ma la vera fortuna è stata quella di avere avuto sempre accanto una cerchia di amici e parenti intelligenti e fidati, che mi hanno aiutato a non perdere di vista i miei obiettivi e a non montarmi la testa».

Amici come Mehta, appunto …
«Il mio rapporto con lui e la sua famiglia è stato sempre splendido, sul piano umano e professionale. Mehta è un leader come non ce ne sono altri: vive costantemente in movimento, ma non si lascia consumare dallo stress. Pensa agli altri prima che a se stesso, e io ne sono testimone…»

Anche Midori, da un po' di tempo, ha scelto di occuparsi degli altri, dei musicisti emergenti, delle realtà marginali…
«Ho notato come, specie nel corso degli ultimi venti anni, i grandi circuiti concertistici abbiano finito col saturare gli spazi di visibilità, sottraendo chance di crescita ai piccoli nuclei musicali. Non è un caso che le megastrutture abbiano costretto molte sale e molti teatri a chiudere, così come i centri commerciali hanno soffocato le botteghe artigianali. Io, invece, sono convinta che la musica viva nei cuori della gente, non tra i neon e la moquette. E che le logiche del mercato vadano in direzione opposta rispetto alla creatività».

E allora?
«Allora ho deciso di portare il mio violino in mezzo agli studenti, di andare ad esibirmi – ogni volta che posso – nei paesini ai margini delle grandi realtà metropolitane, coinvolgendo in questa attività tanti giovani musicisti».

Sarebbe bello se tutti i suoi colleghi lo facessero
«Per me è un impulso naturale. Sempre di più, la musica e l'arte sono considerati optional di lusso dalla nostra società e non, come dovrebbe essere, elementi irrinunciabili per la crescita e la maturità espressiva di ognuno. La musica rafforza i giovani, dando la possibilità, a loro e alle loro famiglie, di trovare nuovi stimoli e nuove mete. Se questo significa essere un'artista impegnata, allora lo sono. Ma per me, lo ripeto, resta un fatto normale».

Promuovere la musica, per Midori, vuol dire ancora curare un progetto, insieme a Vadim Repin, per commissionare nuovi lavori ai compositori di oggi…
«Solo in questa stagione ne abbiamo ottenuti quattro, da altrettanti autori che stimo profondamente: Lee Hyla, Rodion Shchedrin, Krzysztof Penderecki e Derek Bermel. Pagine raccolte, per violino solo, ma affascinanti. Amo la musica contemporanea per il modo in cui riflette le tendenze attuali e presta attenzione ai mutamenti del pubblico».

Anche quando si rifà, più o meno esplicitamente, al passato?
«La musica, secondo me, è un discorso senza soluzione di continuità: il repertorio di oggi serve a far luce sulla lezione dei classici, persino quando se ne distacca. Il passato e il futuro si congiungono nel momento presente».

Per esempio: il *Concerto* di Beethoven che eseguirà a Torino non è semplicemente un classico da venerare sotto teca?
«Assolutamente no: è una cosa viva, un *work in progress*. Ogni esecuzione fa storia a sé, e non somiglia alla precedente. Sono molto curiosa di vedere cosa verrà fuori dalla collaborazione con Antonello Manacorda e l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai».

Quali caratteristiche attribuirebbe, in generale, a un'orchestra italiana?
«Credo che i musicisti, ovunque vivano e lavorino, debbano affrontare i medesimi problemi e le medesime sfide, ed è questa comune esperienza che ci rende capaci di comunicare. In questo senso, considero la musica come un ponte in grado di congiungere popoli diversi, coltivando la pace. Se non la pensassi così, forse, non avrei accettato l'incarico di Messaggero di Pace delle Nazioni Unite. Sul piano della sensibilità e delle emozioni, non faccio differenze tra un'orchestra italiana o tedesca. Non saprei farne».

CONCERTI FUORI SEDE

sabato 18 dicembre
Assisi
Basilica Superiore
di San Francesco
XXV Concerto di Natale

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Musiche del grande repertorio natalizio internazionale

Trasmissione televisiva in Eurovisione su Rai1 la mattina del 25 dicembre

giovedì 2 dicembre
ore 20.30 - turno rosso
venerdì 3 dicembre
ore 21 - turno blu
Auditorium Rai
Arturo Toscanini

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Antonello Manacorda
direttore
Midori
violino

Wagner
Siegfried-Idyll
Beethoven
Concerto per violino e orchestra op. 61
R. Strauss
Der Bürger als Edelmann, suite op. 60

Un drappello di giovani per una serata di grande musica

di Nicola Pedone

giovedì 9 dicembre
ore 20.30 - turno rosso
venerdì 10 dicembre
ore 21 - turno blu
Auditorium Rai
Arturo Toscanini

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Trisdee Na Patalung
direttore
Teresa Romano
soprano
Marco Braito
tromba

Beethoven
Ah! Perfido,
scena e aria op. 65
Cherubini
Chant sur la mort de Joseph Haydn,
ouverture
Spontini
Tu che invoco con orrore,
aria (da *La vestale*)
Haydn
Concerto
per tromba e orchestra
Hob. VIIe n. 1
Sinfonia Hob. I n. 94
(*La sorpresa*)

Ha venticinque anni, ma più che una promessa è già una certezza il soprano Teresa Romano, che la scorsa stagione, nella *Festa delle voci nuove*, fu applauditissima interprete mozartiana («*Non più di fiori*», dalla *Clemenza di Tito*) e verdiana («*Ave Maria*», dall'*Otello*), mostrando voce, musicalità e carattere. E proprio al nome di Mozart sono legate le prime significative affermazioni della cantante campana, dal debutto nel ruolo di Venere in *Ascanio in Alba* sotto la direzione di Giovanni Antonini (era l'ottobre del 2006 al Teatro alla Scala di Milano), alla Fiordiligi del *Così fan tutte* diretto da Ottavio Dantone, all'inaugurazione della Stagione 2009-2010 del Teatro San Carlo di Napoli come Vitellia, appunto, nella *Clemenza di Tito* diretta da Jeffrey Tate.
Di grande impegno sono le pagine che la attendono in questo secondo appuntamento torinese con l'Orchestra Rai: la scena e aria di Beethoven «*Ah! Perfido*», cavallo di battaglia di voci leggendarie (Callas, Nilsson, Horne, Flagstad, Crespin…) e l'aria «*Tu che invoco con orrore*» dalla *Vestale* di Spontini, di cui ancora Maria Callas ci ha lasciato memorabili interpretazioni.
Addirittura di un anno più giovane di Teresa Romano è il direttore d'orchestra, il thailandese Trisdee Na Patalung, che esordì nel 2006 all'Opera di Bangkok con il *Flauto magico* (anch'egli, dunque, nato artisticamente sotto la buona stella di Mozart), ora all'esordio con l'Orchestra Rai, dopo le belle prove nelle ultime due edizioni del *Rossini Opera Festival*. Collaboratore presso il Netherlands Opera Studio di Amsterdam, Patalung è attualmente direttore residente dell'Opera di Bangkok, teatro nel quale è cresciuto come maestro sostituto e preparatore dei cantanti. È un musicista a tutto tondo, Patalung: cantante, pianista, arpista e compositore, che ha già al suo attivo due sinfonie e diversi lavori di musica da camera.
Confrontato con simili biografie, rischia di passare per anziano Marco Braito, prima tromba dell'Osn Rai, nato infatti nel "lontano" 1971. Già apprezzato solista in altre occasioni, Braito sarà qui protagonista del luminoso *Concerto in mi bemolle maggiore per tromba e orchestra* di Haydn. E ancora nel segno di Haydn, con la *Sinfonia "La sorpresa"*, si conclude questa serata improntata al Classicismo, ai giovani, alla grande musica.

Daniel Müller-Schott
Magnetismo e comunicazione

Fa un certo effetto vedere un violoncellista suonare nel mezzo del traffico stradale, in un intenso via vai di auto; oppure sul tetto di un aeroporto, nei sotterranei di un immenso garage, ai varchi di accesso di uno stadio o nel mezzo della foresta. L'occhio di una telecamera pseudo-amatoriale inizia a registrare, incuriosito da tanta stranezza; oppure, incredulo, sposta il suo obiettivo da ciò che stava riprendendo a quella situazione così insolita. Infine un messaggio chiosa questi brevi racconti, concepiti per promuovere un disco di musica: «Amo stare con la musica di Schumann ovunque sia». Firmato Daniel Müller-Schott.
Il successo passa anche attraverso la capacità di comunicare, di trasmettere un pensiero o un'emozione in modo efficace. Lo si può fare

Scherzosa serietà

La sublime ambivalenza della musica russa

di Angelo Chiarle

«La musica non è una scienza esatta e il concerto è uno spettacolo vivente, quindi sempre unico». *Scherzo à la russe*: non inganni il titolo. Quando c'è di mezzo la musica, Juraj Valčuha è tipo che non scherza mai. Scoprire ed esplorare, divertirsi e divertire, ma con un'attitudine profondamente seria. È un po' il segreto del successo internazionale di questo giovane, infaticabile *globetrotter* della direzione orchestrale. Montpellier, Bologna, Parigi, Monte-Carlo, Lione, Monaco di Baviera, Oslo, Pittsburgh, Los Angeles, Venezia, Dresda, Londra, Rotterdam, Washington. Un *carnet de voyage* già davvero niente male per una *new entry*. Con Torino che lo scorso autunno gli offre il primo importante *ubi consistam* artistico della carriera.
L'anno passato Juraj Valčuha si presentò ufficialmente con una serata "danzante" tutta viennese. Quest'anno ci invita a emigrare ancora più a Est. Per delibare alcuni *bijoux* musicali di autori russi. Con i quali, *in primis*, occorre rapportarsi con un'attitudine di profonda serietà. «Ci occorre musica coraggiosa nel senso di veritiera. Una musica in cui il compositore esprima sinceramente i propri pensieri», spiegava Šostakovič a Salomon Volkov. La leggerezza festosa dell'*Ouverture op. 96* sgorgò, in effetti, nel 1954, l'anno dopo la morte di Stalin, l'anno anche della morte della moglie. Lo stesso Stravinskij nel settembre 1944 accolse con estrema serietà l'invito di Paul Whiteman a comporgli qualcosa per la propria band. E ci rimase non poco male per l'iniziale *flop* dello *Scherzo à la russe*. Anche per Rimskij-Korsakov nel 1899 lavorare all'opera *La fiaba dello zar Saltan* fu un bellissimo "scherzo": egli si divertì non poco a mixare ninne-nanne, canzoni popolari, filastrocche, attingendo a piene mani al folklore russo. Squisiti *divertissements*, del resto, erano già stati il celebre *Capriccio spagnolo* del 1887 e l'opera *La notte di Natale* del 1895. Aleksandr Borodin, invece, interpretò (in un certo senso) tutta la musica come uno "scherzo", visto che la pospose sempre alla propria passione per la chimica. Questo nonostante la serietà dell'impegno da lui profuso in opere come *Il principe Igor*. Anche Čajkovskij volle fare assolutamente sul serio scrivendo nel 1880 l'*Ouverture 1812* per commemorare la fallita invasione napoleonica della Russia. Eroico *memento* musicale a non scherzare col fuoco, quando di mezzo c'è Madre Russia.

mercoledì 22 dicembre
Auditorium Rai
Arturo Toscanini
ore 21

Orchestra Sinfonica
Nazionale della Rai
Juraj Valčuha *direttore*

SCHERZO À LA RUSSE
CONCERTO
DI FINE ANNO

Šostakovič
Ouverture festiva op. 96
Rimskij-Korsakov
Il volo del calabrone
(da *La fiaba dello zar Saltan*)
Capriccio spagnolo op. 34
Stravinskij
Scherzo à la russe
Rimskij-Korsakov
Polonaise
(da *La notte di Natale*)
Borodin
Danze polovesane
(da *Il principe Igor*)
Čajkovskij
1812. Ouverture solenne
op. 49

in una campagna stampa ma anche suonando in pubblico: entrambe le cose riescono bene a Daniel Müller-Schott – ma, ovviamente, è soprattutto la seconda che ci interessa. Le recensioni della stampa internazionale riconoscono a questo interprete un grande nitore tecnico e concettuale, insieme a una spiccata musicalità, espressa con sentimento non retorico, interiormente vissuto. La capacità di attrarre magneticamente l'attenzione, il timbro affascinante che il giovane violoncellista (nato a Monaco nel 1976) cava dal suo strumento (costruito a Venezia nel 1727) hanno fatto sì che in pochi anni Müller-Schott venisse accreditato come un fuoriclasse, oggetto di desiderio delle istituzioni musicali di tutto il mondo.
Due sono le tappe fondamentali nel suo percorso. A quindici anni vinse il primo premio al Concorso Internazionale «Čajkovskij» per Giovani Musicisti (da non confondere con l'*editio maior* moscovita, che ammette età comprese fra 17 e 32 anni); tre anni dopo, nella categoria pianoforte, avrebbe vinto Lang Lang. Successivamente è stato "adottato" artisticamente da Anne-Sophie Mutter, la cui Fondazione ha sostenuto il perfezionamento del giovane Daniel. Gli ultimi anni sono segnati dall'incisione di molti dischi (quasi una ventina) e appuntamenti in ogni parte del mondo, concerti sinfonici o recital cameristici, spesso preceduti da incontri organizzati in una scuola locale (non necessariamente di musica) per ridestare l'interesse per la musica nei ragazzi, per dar lezione di strumento o per spiegare il brano che verrà suonato la sera in concerto; dove magari, fra il pubblico, si possono incontrare gli stessi fortunati "allievi-per-un-giorno" del violoncellista che sta sul palco. *(s.s.)*

giovedì 16 dicembre
ore 20.30 - turno rosso
venerdì 17 dicembre
ore 21 - turno blu
Auditorium Rai
Arturo Toscanini

Orchestra Sinfonica
Nazionale della Rai
Juraj Valčuha
direttore
Daniel Müller-Schott
violoncello

Dvořák
Concerto per violoncello
e orchestra op. 104
Bartók
Concerto per orchestra

Joshua Bell
Una pop star nella musica classica

giovedì 16 dicembre
Auditorium del Lingotto
ore 20.30
I Concerti del Lingotto

Chamber Orchestra of Europe
Vladimir Jurovskij
direttore
Joshua Bell
violino

Glinka
Valse-Fantaisie
Čajkovskij
Concerto per violino e orchestra op. 35
Schubert
Ouverture in stile italiano D. 590
Sinfonia n. 3 D. 200

di Federico Capitoni

Essere una popstar *nella* musica classica può apparire come un ossimoro. In realtà l'eclatante caso Lang Lang ha dimostrato come si possano assegnare sul proprio sé tutti i significati "pop" che un artista può collezionare anche in un mondo che sembrerebbe non accettare neanche il termine: visibilità, appeal, influsso mediatico… E gioventù. La giovinezza è un requisito fondamentale per chi, bazzicando l'ambiente classico, intenda apparire pop; un vecchio e rinomato musicista che voglia provarci finirebbe per risultare ridicolo (Pavarotti, per dire, ci andò molto vicino).
Orbene, a Joshua Bell – che giovane è ancora (ha quarantatre anni) e giovanissimo lo è stato – forse è andata anche meglio che a Lang Lang (il quale ha tracimato, diventando una popstar *della* musica classica). Ovvero la sua fama di bel violinista giovanile e ammiccante non lo ha messo in pericolo rispetto alla ricezione di una critica severa: sono in molti cioè a ritenere Bell un violinista di altissimo valore, uno di quelli che può cimentarsi pressoché con tutto. E Bell in effetti lo ha fatto: nelle esibizioni di rilevanza mondiale (l'esordio avviene a quattordici anni con Riccardo Muti e la Philadelphia Orchestra), nelle incisioni discografiche di *hits* per violino (i suoi *Romance of the Violin* e *The Voice of the Violin* sono dei best seller), nella partecipazione a colonne sonore (è suo il violino della colonna sonora di *Angeli e Demoni*). Sino a prestarsi a quel divertente esperimento – che dimostra come essere pop nella classica non significa esserlo in assoluto – di tre anni fa: Bell suonò per circa quarantacinque minuti il suo Stradivari in una stazione della metropolitana di Washington collezionando in tutto appena trentadue dollari ed essendo riconosciuto da una sola persona! Del resto, fu lo stesso violinista tempo fa ad affermare in un'intervista: «Si confonde spesso per vendibile qualcosa che è popolare». Sicché Bell non smette di strizzare l'occhio al di fuori del suo ambiente di formazione. Nel suo ultimo disco *At Home with Friends*, che raccoglie *encores* di vario tipo, da *Oblivion* a *Eleanor Rigby*, suona pure con Sting (uno che invece sta percorrendo la strada inversa, intrufolandosi come può nell'universo classico).
Ma Joshua Bell resta un musicista di classe e non dimentica il repertorio. A Torino, con la Chamber Orchestra of Europe diretta da Vladimir Jurovskij, lo ascolteremo cimentarsi con un classico di moda: il *Concerto op. 35* di Čajkovskij. Il violinista americano, che ha anche inciso il *Concerto* nel 2005, ha una naturale predisposizione al cantabile e con lo spirito čajkovskijano va a braccetto. Non riesce difficile quindi immaginarlo a suo agio in quella sentenza strappalacrime del primo movimento e neanche, considerato il vigore, vederlo restituire i contrasti che caratterizzano il quarto (su Youtube si può verificare). L'unico rischio che Bell corre, certo, è che qualche spettatore, accorso al concerto sull'onda della rimembranza dell'ultimo film di Radu Mihăileanu, si aspetti da lui e dall'orchestra l'interpretazione ascoltata nella colonna sonora (ma lì Bell non c'è). Poco male, Joshua Bell è portatore di un'originalità piuttosto convincente, soprattutto per come affronta le cadenze, che si preoccupa di comporre personalmente al violino: «Non sono un compositore, ma esprimo la mia creatività nello scrivere le cadenze. Ne uso sempre di diverse». Chi conosce Bell sa che può aspettarsi un vero e proprio show, sempre in bilico tra l'esibizionismo e l'interpretazione ascetico-meditativa, comunque dettato dalla passione. Se questo sia sufficiente a dargli l'aura della popstar non si sa, però lui tempo fa è stato inserito da *People* nella lista degli uomini più belli del mondo… come anche Lang Lang.

intervista

Matthias Stier
«Sono cresciuto cantando *Lieder*»

Matthias Stier è nato nel 1983 a Saint Gallen, in Svizzera. Poi, al Mozarteum di Salisburgo, ha conosciuto Elio Battaglia, con cui ha iniziato un fecondo percorso di formazione. È stato quell'incontro a portare Stier al Conservatorio di Torino, per un ciclo di perfezionamento in musica vocale da camera con Erik Battaglia: anni di grande crescita artistica, che sono sfociati in prestigiosi riconoscimenti quali il premio come miglior liederista al Concorso Internazionale «Renata Tebaldi» a San Marino nel 2005 o il primo premio al Concorso Internazionale di musica vocale da camera di Conegliano Veneto nel 2008. Recentemente Stier ha cantato in una *Liederabend* presso la Casa della Musica di Mosca, è stato invitato dall'Unione Musicale con un accompagnatore d'eccezione come Alexander Lonquich e ha preso parte a due fortunate produzioni del Teatro Regio (*Manfred* e *Boris Godunov*).

Matthias Stier, lei vanta una formazione da liederista. Che cosa l'ha spinta in quella direzione?
«La liederistica è la porta di ingresso ideale per conoscere meglio la voce, per incominciare a imparare che cosa significhi fare musica d'insieme. A casa mia, in Svizzera, fin da piccolo cantavo *Lieder* accompagnato da mio padre, che era un musicista dilettante. Sono cresciuto assieme alla *Hausmusik*, a quel repertorio che sembra nato per essere eseguito tra le pareti domestiche».

Quanto conta il fatto che lei sia di madrelingua tedesca?
«Certo, la liederistica fa indubbiamente parte della nostra tradizione e della nostra cultura. Conoscere bene la lingua è un grosso aiuto per chi si deve inoltrare in una dimensione letteraria complessa ma oggi è sempre più facile imparare bene le lingue; e non credo proprio che per cantare bene i *Lieder* sia necessario essere di madrelingua tedesca».

Quanto deve a Elio Battaglia per la sua formazione?
«In realtà con lui ho studiato soprattutto l'opera; è con suo figlio Erik che ho approfondito il repertorio vocale da camera. Ma i suoi insegnamenti mi tornano utili in tutto il repertorio che affronto, in particolare la sua attenzione per la lettura rigorosa della partitura: mettere in primo piano le intenzioni dell'autore, ricorrendo sempre a testi e a edizioni curate filologicamente».

Lei ha partecipato anche ad alcune produzioni operistiche di successo. Come vede il suo futuro? Sul palcoscenico o come liederista?
«Difficile dirlo. Non penso però che un impegno escluda l'altro. Anzi, credo che le due carriere possano arricchirsi a vicenda. A teatro la vocalità si trasforma e poi bisogna confrontarsi con le esigenze sceniche; ma la liederistica richiede uno sforzo particolare, perché la serata è tutta sulle spalle del solista. In futuro, comunque, spero di poter fare entrambe le cose».

Lei ha studiato sia in Italia sia in Austria: sono due mondi musicali molto lontani?
«In realtà al Mozarteum ho studiato con Battaglia, quindi non posso dire di aver conosciuto a fondo la scuola musicale austriaca. Ma sono comunque contento di essermi perfezionato a Torino, una città che è molto vivace musicalmente, e che non ha niente da invidiare alle grandi capitali della musica europea».

Al Lingotto presenta un programma che spazia da Schubert a Tosti, passando per Barber e Ravel. Sono autori completamente diversi: come descriverebbe le vocalità richieste dalle pagine scelte?
«Chiaramente Schubert e Tosti rappresentano due mondi molto diversi. Tosti pensa all'opera anche quando scrive romanze da camera; nell'ultimo brano in programma eseguirò un si bemolle che, pur non essendo presente in partitura, è diventato usuale, proprio come si fa a volte all'opera. I *Lieder* di Schubert invece utilizzano un'estensione molto meno ampia, sicuramente più adatta alle esigenze del repertorio cameristico. Con la pianista Raffaella Iozzi abbiamo pensato di completare il programma con Barber e Ravel, chiudendo il cerchio di un piccolo giro d'Europa». (*a.m.*)

lunedì 20 dicembre
Sala Cinquecento - Lingotto
ore 20.30
Giovani per tutti

Matthias Stier
tenore
Raffaella Iozzi
pianoforte

Schubert
Die Forelle D. 550
Nachtstück D. 672
An mein Herz D. 860
Der Schiffer D. 536
Ravel
Cinq Mélodies Populaires Grecques
Barber
Three songs op. 45
Tosti
Comme va?
A vucchella
Marechiare
L'alba separa dalla luce l'ombra

Carbonare e due prime per una serata di dolcezze

di Simone Solinas

Sono dolcezze tutte notturne quelle che ispirano il programma dell'Orchestra Filarmonica per dicembre: nel freddo dell'inverno, un po' di calda intimità.

Notturno infatti non è solo il titolo del primo brano, una prima esecuzione assoluta commissionata allo spagnolo David del Puerto. Un po' tutte le composizioni sembrano svilupparsi in atmosfere chiaroscurali, quasi una – interessantissima – colonna sonora della notte. Notte non come tempo di paure più o meno inconsce o di meditazioni, preannuncia del Puerto, ma come «placida e stellata notte d'estate da condividere con la persona amata», come momento di serenità quasi sacrale popolato però anche da episodi più frizzanti, dal sapore musicale jazzistico. E se meditativo è invece lo spunto iniziale del *Quintetto per clarinetto e archi* (1815) di Weber, proposto nella versione per orchestra d'archi con la preziosa interpretazione di Alessandro Carbonare, il brano subito si schiarisce, poi si adombra pensoso nel tempo lento (un vero e proprio paesaggio notturno che prefigura il senso del sovrannaturale sviluppato da Weber nella famosa scena della Valle del lupo del *Freischütz*) per riprendere vitalità nel virtuosistico *Rondò* finale.

Il clarinetto, strumento "doppio" per antonomasia con il suo duplice timbro all'acuto e al grave, lascia poi il posto a un'altra composizione contemporanea con la prima italiana di *Patmos* (2007) del francese Philippe Hersant. Incantatoria e nostalgica, la musica di Hersant sembra attraversare il tempo e lo spazio come in un sogno, come filtrata da una memoria sensibile ma inevitabilmente indefinita. La produzione dell'allievo di André Jolivet è sempre stata intrisa di riferimenti letterari: anche in questo caso lo spunto è nato dalla lettura di un poeta della Transilvania, Lorand Gaspar, suggeritogli dal compositore ed etnomusicologo Jean-Louis Florentz, amico di Hersant prematuramente scomparso, cui il brano è dedicato. L'evocazione delle campane del Monastero di San Giovanni a Patmos (dove la tradizione vuole che l'Evangelista abbia scritto l'Apocalisse) e i ricordi dei cori ortodossi sostanziano un'atmosfera che si mantiene serena e religiosa, rappacificante.

Giunge invece dalla Moravia la passionalità tardo-romantica del giovane Leóš Janáček, autore della *Suite per archi* (1877): gli slanci lirici dei movimenti estremi, nutriti di melodie popolari, incorniciano piccoli quadretti di natura, paesaggi di pace e tranquillità di volta in volta carezzevoli e accoglienti, vivaci o contemplativi.

domenica 19 dicembre
Conservatorio - ore 17
prova generale

martedì 21 dicembre
Conservatorio - ore 21

Gli Archi dell'Orchestra Filarmonica di Torino
Sergio Lamberto *maestro concertatore*
Alessandro Carbonare *clarinetto*

DOLCEZZE

Del Puerto *Notturno*
Weber Quintetto op. 34 (versione per clarinetto e archi)
Hersant *Patmos*
Janáček Suite per archi

Concerto di San Silvestro
Auguri e riflessioni musicali sull'Italia

Per dare il benvenuto al 2011 l'Orchestra Filarmonica di Torino eseguirà in prima assoluta cinque brani da un minuto appositamente richiesti a cinque compositori italiani. Il tema? Una riflessione sul nostro presente, tra auguri e amarezze, preoccupazioni e scongiuri, in omaggio ai 150 anni dell'Unità d'Italia e alla nostra Costituzione.

Come da tradizione, sui leggii troveranno posto anche le più belle polke e i più ammalianti valzer della famiglia Strauss, dirette da un vero gentiluomo della musica: il maestro Christian Benda, discendente da una famiglia nella quale la tradizione musicale continua ininterrottamente da tre secoli. (*Oft*)

venerdì 31 dicembre
Conservatorio - ore 19.30
fuori abbonamento

Orchestra Filarmonica di Torino
Christian Benda *direttore*

CONCERTO DI SAN SILVESTRO

Musiche di J. Strauss padre e figlio e cinque brani da un minuto di Boccadoro, Priori, Bedetti, Pagotto, Filotei

intervista

Giovanni Acciai
«Il madrigale è poesia»

di Paolo Cairoli

I Solisti del Madrigale debuttano nella stagione dell'Accademia Stefano Tempia con un programma interamente dedicato a Monteverdi. Incontriamo per questa occasione Giovanni Acciai, direttore del complesso vocale.

Maestro, lei ha un rapporto ormai storico con la città di Torino.
«Sì, sono stato direttore della Corale Universitaria per quasi un decennio e ho avuto la fortuna di poter costruire un sodalizio professionale con Roberto Goitre, uno dei miei maestri di vita e di musica, che tanto ha dato alla didattica e al canto in Italia».

Come intende il rapporto tra poesia e musica nel repertorio madrigalistico?
«Il madrigale è innanzitutto poesia e nelle mani di Monteverdi diventa una vera e propria rappresentazione drammatica, che si consuma nello spazio di pochi minuti. Il soggetto di solito è l'amore, e viene trattato in modo da raggiungere apici di grande tensione drammatica che poi si stemperano nell'epilogo finale. Tutto il meccanismo espressivo, poi, è regolato dalla retorica, sia poetica sia musicale».

Che ruolo hanno le singole voci?
«Sono cinque diversi personaggi, cinque veri attori. Il madrigale è solistico per antonomasia: si deve certamente pensare all'insieme, ma nella concordia del ritmo e dell'intonazione deve essere mantenuta la discordia delle singole autonomie, di ciascuna voce».

Chi sono I Solisti del Madrigale?
«Le migliori voci italiane attive in questo repertorio. Anna Simboli e Santina Tomasello sono due soprani straordinari, che all'occorrenza sanno fondere perfettamente le loro voci; Alessandro Carmignani è un contraltista capace di non far rimpiangere la voce di petto; Gianluca Ferrarini è un tenore che sembra nato per cantare questa musica; Marcello Vargetto è un basso dall'estensione prodigiosa che sa coniugare potenza e morbidezza».

Siete tutti amici?
«Certo. Quando si fa musica la complicità è fondamentale».

sabato 11 dicembre
Tempio Valdese - ore 21

I Solisti del Madrigale
Anna Simboli
canto primo
Santina Tomasello
canto secondo
Alessandro Carmignani
alto
Gianluca Ferrarini
tenore
Marcello Vargetto
basso
Giovanni Acciai
maestro di concerto

GRANDI MADRIGALI

Monteverdi
Madrigali da *Il Quarto e Sesto libro de Madrigali a 5 voci*

UNISCITI AL CORO
La Stefano Tempia indice audizioni per l'inserimento diretto nel coro (voci di soprano, contralto, tenore e basso).
Informazioni: www.stefanotempia.it

Natale a Venezia nel Seicento
Meraviglie musicali vespertine

Immaginatevi a Venezia il giorno di Natale, tra le 16 e le 18, un anno qualunque della prima metà del XVII secolo. Arrivati in piazza San Marco rimarreste un po' stupiti non trovando quasi anima viva in giro davanti alla Basilica. Avvicinandovi alla quale, invece, sentireste provenire armonie sontuosissime. Entrando, rimarreste estasiati da un'incredibile sinestesia visivo-uditiva: la spettacolare stereofonia dei cori battenti, con eccezionale dovizia di cantori e strumenti, e l'aureo sfavillio della Pala d'Oro disvelata per l'occasione con tanto di solenne processione accompagnata dai mitici *piffari* del doge.
I Vespri veneziani del Cinque-Seicento, in effetti, continuano a stuzzicare gli interpreti moderni, a partire dalle memorabili incisioni di Paul McCreesh. Dario Tabbia anche lui, con la squisita empatia artistica che lo contraddistingue, proverà un piccolo viaggio indietro nel tempo, immaginandosi nei panni del fortunato maestro che avreste trovato a dirigere la Cappella della Basilica.
Doverosa la scelta di omaggiare *in primis* Claudio Monteverdi, trentennale direttore della Cappella Marciana dal 1613 alla morte, attingendo innanzi tutto dal *Vespro della Beata Vergine* – edito dal maestro cremonese nel 1610 – quando ancora cercava condecente sistemazione professionale. E poi dalla *Selva morale e spirituale*, l'antologia edita nel 1640, il *resumé* di trent'anni di onorato servizio marciano. Doverosi anche gli omaggi ad Andrea e (soprattutto) Giovanni Gabrieli, zio e nipote organisti a San Marco nella seconda metà del XVI secolo e a Heinrich Schütz, il più importante predecessore di Bach, studente a Venezia dal 1609 al 1613. Assolutamente appropriati gli interludi strumentali di due grandi musici che con Venezia ebbero significativi "intrallazzi" artistici: il violinista Biagio Marini e l'esuberante Dario Castello. Un fanta-Vespro, insomma, all'insegna dell'eccellenza. *(a.c.)*

lunedì 20 dicembre
Tempio Valdese - ore 21

Coro dell'Accademia Corale Stefano Tempia
Quartetto di tromboni barocchi Sacquebouts
Dario Tabbia
direttore
Michele Frezza
maestro del coro
Rossella Giacchero
soprano
Laura Lanfranchi
mezzosoprano
Giuseppe Maletto
Fabio Furnari
tenori
Enrico Bava
basso
Alessandro Conrado
Svetlana Fomina
violini
Sabina Colonna Preti
violone
Lino Mei
organo
Pierluigi Parise
clavicembalo

NATALE A VESPRO

intervista

Martino Vacca
Da Torino all'Irlanda inseguendo un sogno

domenica 12 dicembre
Conservatorio
ore 21
Concerti De Sono 2010

Scéala
Martino Vacca
uilleann pipes
Michael Coult
flauto
Conal O'Kane
fiddle
Cillian O'Dálaigh
chitarra, canto
Kevin Jones
basso
Eamonn Moloney
bodhrán e danza
Pam Cotter
Sarah Byrne
Ciara Faber
Kate Weatherly
danza

Musiche dal repertorio tradizionale irlandese

di Fabrizio Festa

«Fin dai primi tempi in cui avevo cominciato a interessarmi seriamente alla musica irlandese e alle *uilleann pipes* (sorta di cornamusa, *ndr*) , uno dei miei più grandi sogni era quello di entrare a far parte della comunità di musicisti irlandesi».
Sognare per un musicista non solo è lecito: è necessario. È un sogno, una sirena, un miraggio, quello che sovente guida il musicista verso lidi apparentemente lontani, per i più irraggiungibili ma che per lui sono la sua Itaca, o, se preferite, una di quelle mitiche città di un Oriente ormai scomparso, ove tutti i sogni per l'appunto possono avverarsi. Così Martino Vacca, formatosi al Conservatorio di Torino, sente il suo cuore battere irlandese. D'altronde, l'Irlanda è terra d'elezione già dalla più remota antichità. E dal secolo scorso fino a oggi la musica irlandese (nelle sue diverse sfumature, dal popolare al pop) ha innervato le grandi correnti del rock, della canzone d'autore, e spesso anche della musica colta. Certo, per chi nasce di qua dalle Alpi, le cose non sono semplici: «Essere riconosciuto come *piper* non è facile, considerando la quantità di giovani *pipers* irlandesi che hanno avuto la possibilità di imparare direttamente alla fonte». Alla fonte allora bisognava recarsi: «Mi sono trasferito in Irlanda nel 2006 dopo aver conseguito il diploma in flauto traverso. Eccomi così studente presso l'Irish World Academy of Music and Dance. Qui ho conosciuto talentuosi musicisti e ho potuto sviluppare e approfondire la mia conoscenza della musica irlandese». In terra d'Irlanda nasce anche il primo gruppo, sul quale poi è andata costituendosi la formazione definitiva: «In principio formai una band, i Rattlin, con altri tre musicisti: Michael Coult, Cillian O'Dálaigh e Damian McGeehan. Mike è un flautista e *piper* di fama internazionale, ha uno stile flautistico prettamente personale ed è un genio per quanto riguarda gli arrangiamenti e la ricerca di nuovi *tunes* da suonare. Cillian è un chitarrista eccezionale ed essendo anche flautista ha una grande conoscenza dei *tunes*, conoscenza che lo aiuta ad accompagnare la musica in maniera davvero accattivante senza perdere il gusto della melodia; Damian è un violinista del Donerai (nord ovest dell'Irlanda) con una grande tecnica e una passione per la musica della sua regione. Con loro ho suonato nel 2007 a Buttigliera Alta, per il festival di musica tradizionale che la Pro-loco organizza tutti gli anni. La band poi si è fermata per un po' a causa delle esigenze di studio ma il desiderio di suonare insieme era troppo forte. Così abbiamo colto l'occasione: siamo stati chiamati per un paio di concerti in Italia nel giugno e agosto 2008, concerti grazie ai quali abbiamo terminato la *lineup* della band, arruolando Conal O'Kane al violino, Eamonn Moloney al *bodhrán* e Kevin Jones al basso elettrico e alle tastiere e formando il gruppo Scéala». Una band, come la definisce Martino Vacca, multietnica (i componenti hanno differenti *background*), che ha scelto di eseguire «brani che provengono principalmente dalla pura tradizione irlandese, con qualche prestito dal jazz e dal rock ma con arrangiamenti e con uno stile esecutivo emblematici dell'Accademia dove abbiamo studiato. Ovviamente è difficile spiegare a parole cosa facciamo: siamo una band che rappresenta una tradizione viva e attuale, nel cui programma ci sono brani originali e composizioni di altri musicisti che, scrivendo in stile tradizionale, hanno reso alcuni dei loro *tunes* parte integrante del repertorio tradizionale stesso. La strumentazione è quella tipica delle band irlandesi, con strumenti come la cornamusa, il violino e il flauto, alla quale si aggiunge il basso elettrico come elemento fondamentale nel creare il *groove* necessario.
Il concerto per la De Sono che proporremo a dicembre al Conservatorio, sarà quindi caratterizzato da una musica vibrante e accattivante, arricchita da un ristretto, ma selezionato, corpo di ballo».

APPUNTAMENTI

POLINCONTRI CLASSICA

STAGIONE 2010-2011

Politecnico, Aula Magna ore 18.30

LUNEDÌ 6 DICEMBRE
Quartetto Auryn
Musiche di Schubert

LUNEDÌ 13 DICEMBRE
Emanuele Arciuli *pianoforte*
Sergio Bestente *relatore*
GREAT AMERICAN COMPOSERS
Musiche di Cage, Carter, Crumb, Rzewski

Informazioni: tel. 011 564 79 26
www.policlassica.polito.it

CENTRO JAZZ TORINO

LINGUAGGI JAZZ

Conservatorio G. Verdi
ore 21.15

SABATO 4 DICEMBRE
Carla Bley *pianoforte, arrangiamenti*
Steve Swallow *basso*
The Partyka Brass Quintet

SABATO 11 DICEMBRE
Fabrizio Rat *pianoforte*
Stefano Risso *contrabbasso*
Mattia Barbieri *batteria*
STEFANO'S BARBER MOUSE PLAYS SUBSONICA

Informazioni: tel. 011 88 44 77
www.centrojazztorino.it

ASSOCIAZIONE FIARÌ ENSEMBLE

IN SCENA! 2010

Teatro Vittoria ore 21
(con rinfresco alle 20.15)

GIOVEDÌ 2 DICEMBRE
Fiarì Ensemble
Marilena Solavagione *direttore*
(3x2) x2
Musiche di Zappa, Carter, Reich

Informazioni: tel. 347 890 66 49
www.fiariensemble.it

RIVE-GAUCHE CONCERTI

MUSICHE IN MOSTRA 2010

GAM-Galleria d'Arte Moderna ore 16

DOMENICA 5 DICEMBRE
Quartetto Arcadia
QUATTRO SAX IN RONDÒ
Musiche di Françaix, Bozza, Desenclos, Oppo, Marrone, Ferrante, Gioia, Di Marino

Informazioni: tel. 011 66 14 170
www.arpnet.it/rgauche

ASSOCIAZIONE CONCERTANTE PROGETTO ARTE&MUSICA

MUSICA IN CONCERTO

AFFETTI SONORI

Teatro San Giuseppe ore 21

GIOVEDÌ 16 DICEMBRE
Chiara Taigi *soprano*
Enrico Iviglia *tenore*
Carlo Caputo *pianoforte*
Musiche di Caccini, Schubert, Fauré, Verdi, Cilea, Puccini

Informazioni: tel. 011 53 11 82

ASSOCIAZIONE XENIA ENSEMBLE

ESTOVEST 2010

Un viaggio nella musica di oggi

GIOVEDÌ 2 DICEMBRE

Alliance Française ore 18.30
Daniel Maximin *poeta*

Jazz Club ore 21.30
Alain Jean-Marie *pianoforte*
Daniel Maximin *voce recitante*

MUSICA E POESIA DALLA GUADELOUPE

Informazioni: tel. 011 812 48 81
www.xeniaensemble.it

TEATRO ALFIERI

I CONCERTI DEL POMERIGGIO

Teatro Alfieri ore 16

MERCOLEDÌ 15 DICEMBRE
Susy Picchio *soprano*
Andrea Bertino *violino*
Francesco Villa *pianoforte*
SALOTTO MUSICALE
Musiche di Elgar, Franck, Tosti, Mascagni...

Informazioni: tel. 011 562 38 00

CIRCOLO DEGLI ARTISTI
in collaborazione con
ASSOCIAZIONE CONCERTANTE PROGETTO ARTE&MUSICA

CONVERSAZIONI MUSICALI

Circolo degli Artisti ore 16.30

SABATO 11 DICEMBRE
Eliana Grasso *pianoforte*
Attilio Piovano *relatore*
SCHUMANN: NON SOLO ROBERT...

Informazioni: tel. 011 812 87 18
circoloartisti.musica@gmail.com

ASSOCIAZIONE CANTOVIVO

CON LA GHIRONDA IN SPALLA

Giornata di studio, riflessione e musica dedicata ad Alberto Cesa

MARTEDÌ 14 DICEMBRE

Università di Torino ore 14
CONVEGNO

Conservatorio ore 21
CONCERTO
con la partecipazione di **Donata Pinti, Fausto Amodei, Sergio Berardo, Marino e Sandro Severini (Gang), Sandra Boninelli, Gualtiero Bertelli, Lino Straulino, Franco Madau, Gastone Petrucci (La Macina), Nonò Salomone, Rudi Assuntino, gli Egin**

Informazioni: tel. 335 800 68 46
ita.cesa@immagina.net

Il lato avverso della musica
Danni e incidenti dall'ascolto coatto

di Silvia Zambrini

Mi è stato chiesto più volte come una persona che conosca e ami la musica possa provarne il fastidio. Affermare che musica e rumore sono due cose distinte è sempre più uno slogan. Sindaci, vicesindaci e assessori comunali più volte hanno accusato di ignoranza e dispotismo chi protesta contro la musica itinerante. Tutto ciò suona come una strana contraddizione se si considera che proprio nei luoghi della coercizione la musica ha da sempre un ruolo di pena inflitta o di sadico intrattenimento come avvenne nei lager nazisti.

Può sembrare un paradosso estremo, ma anche l'attuale musica diffusa ci perviene attraverso un ascolto coatto, in un continuum di brevi brani musicali e fiumi di parole, sulla base di ritmi persistenti. Ho avuto modo in passato di descrivere questo alone invasivo come un concerto che avvolge la metropoli, e che si insinua nelle menti sostituendosi al pensiero, al riposo e alla possibilità di leggere qualcosa. Eppure si tratta di "musica", di suoni, melodie, timbri, parole: il peggiore dei rumori! Il ronzio di un motore, per quanto fastidioso, non si stampa nella memoria come avviene con la musica (anche quella che non piace) e le frasi parlate, anche se non interessano.

È il nuovo inquinamento acustico. Dal rumore dell'industria si è passati a quello dell'informazione diffusa, della musica passiva, parassita e della pervasività di messaggi pubblicitari.

La gente risponde all'alone invasivo isolandosi con le tecnologie auricolari, oppure con l'assuefazione all'ascolto continuo producendo ulteriore inquinamento (il barista si intrattiene col canale della radio imponendolo ai clienti). Non sono pochi i casi in cui la musica assume un ruolo strategico come all'interno dei fast-food, per evitare che il cliente si rilassi e rimanga lì più a lungo. Da questo circolo vizioso di ascolto indotto e non richiesto deriva una sorta di sordità mentale generalizzata, con conseguenze talora drammatiche. Studi recenti sugli incidenti stradali, con cadenza annuale, rilevano un legame significativo tra l'aumento di un certo tipo di sinistri e l'uso delle tecnologie in strada. E le prime vittime sono i pedoni, specie da quando l'uso di iPod in strada è divenuto abitudine. La sordità causata da "altro" ascolto è diversa da quella fisiologica perché, oltre all'udito, coinvolge la vista. Lo sguardo vitreo del ciclista avvolto negli auricolari si accomuna a quello distratto dell'automobilista al telefono. Chi ha trascorso ore in un ambiente assordante ne esce disorientato e questo stato psico-fisico affligge anche i tanti costretti all'insonnia per via di locali ed eventi notturni. Stanchezza e distrazione si manifestano il giorno dopo e si accumulano nel tempo.

Torniamo adesso al quesito iniziale per cui chi ama far musica e ascoltarla non ne dovrebbe essere disturbato. Il rumore lo si continua a misurare in termini di "quantità", ma non si tiene conto che i messaggi musicali e parlati catturano l'attenzione indipendentemente dai decibel. La "qualità" del rumore caratterizza l'attuale paesaggio dei sensi e i musicisti si ritrovano particolarmente sensibili all'irruenza di sonorità estranee, genericamente definite "musica", che invadono i luoghi del quotidiano con grande facilità: la stessa facilità con cui queste interferenze potrebbero retrocedere, con l'applicazione di leggi a tutela della quiete e della salute che in parte già esistono.

Se gli oncologi per primi hanno reso noti i danni da fumo passivo, musicisti, conoscitori e ascoltatori attenti, con maggiore autorevolezza rispetto ad altri, possono porre l'accento sulla negatività dell'ascolto passivo di musica e frasi amplificate, per restituire visibilità agli spazi della condivisione e, alla musica, il suo originario valore.